MAZZETTI
PROGETTO DI RIFORME

PROGETTO DI RIFORME.

PROGETTO DI RIFORME

PEL REGOLAMENTO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

NAPOLI,
DALLA STAMPERIA E CARTIERA DEL FIBRENO
Largo S. Domenico Maggiore N. 3.
1838.

AI SIGNORI MEMBRI

DELLA GIUNTA DI PUBBLICA ISTRUZIONE

IL PRESIDENTE

Signori,

Nessuno meglio di Voi conosce, o più francamente proclama il bisogno che ha di un migliore ordinamento la parte interessantissima di pubblica Amministrazione alle nostre cure affidata. Una riforma nella Pubblica Istruzione è necessaria; e noi non potremmo trascurar di proporla senza venir meno al debito nostro, e senza tradir la fiducia, di cui ci onorano un Re di criterio giustissimo e di ottime intenzioni, ed un Ministro egregiamente abile ed intento a secondarle.

Io ho reputato mio dovere industriarmi di prepararvi almeno il materiale di sì arduo lavoro. A questo intento ho steso il Progetto di alcuni articoli, che potrebbero esser le basi di un nuovo Piano. Sarebbero questi come le prime linee del quadro: con queste linee primordiali io ho procacciato di coglier quei punti, pei quali di un miglioramento è maggiore il bisogno, e i quali sono così classici e cardinali, che da loro emergeranno tutte le altre particolari riforme come altrettante spontanee conseguenze. Ecco perchè non son disceso per ora nè alle particolarità, che toccano il ramo economico della Pubblica Istruzione, nè a parecchie altre, delle quali tutte a suo tempo dovremo occuparci.

Intanto se in questo mio abbozzo di riforme Voi trovate conservato in parte l' antico edifizio, debbo pur confessarvi, che ciò è da ascrivere a certa mia non so se me la dica timidezza o moderazione, la quale mi ha tolto il coraggio di proporne la total distruzione. Se mi fosse bastato l' ardire a proporre quel Piano che io concepisco come il migliore fra i possibili, per me avrei preso le mosse dal principio, che in fatto d' istru-

zione letteraria, e scientifica il Governo non deve incaricarsi delle spese minute, non deve tor la briga di pagar Maestri, non di altrettali cose; ma deve regolar l' istruzione, e soccorrerla con quelle sole grandi spese, alle quali regger non potrebbero le forze di privata fortuna.

Avrei quindi circoscritto tutto l' esito di questo ramo alla fondazione ed al mantenimento di Biblioteche, Musei, Gabinetti, Orti Botanici, ec., e di un gran corpo di Esaminatori per la collazione dei gradi Dottorali, e per la creazione dei Professori. Soppresse avrei tutte le scuole pagate dal Governo; lasciando la libertà di scegliersi un Maestro, e la cura di pagarlo a chiunque s' incamminasse per la carriera delle Lettere: e riserbando al Governo la briga di creare, e sorvegliare i Maestri pagati dai particolari, come si scelgono e si sorvegliano quei che nell' attual sistema son pagati dal pubblico. Da questo semplicissimo ed economico ordine di cose molti vantaggi germoglierebbero. Primamente il Governo risparmierebbe non poco, e più ubertosi frutti raccorrebbe pel pubblico costume, e pei progressi delle scienze da quei denari che all' istruzione consacra. I letterati poi sarebbero meglio provvisti; perchè oltre degli abbondanti proventi dell' insegnamento privato, avrebbero nella loro vecchiaia un pane onorato e non iscarso entrando nel corpo degli Esaminatori. Si aggiunge per terzo che le Lettere e le Scienze sarebbero meglio coltivate; perciocchè l' insegnamento non sarebbe limitato dalla misura dei mezzi pecuniari; ed oltre a ciò nascerebbe tra i Professori una quanto utile altrettanto forte emulazione, tostochè i proventi di ciascun di loro, non essendo soldi fissi ed assicurati, non potessero sussistere ed accrescersi che all' ombra di un merito riconosciuto dal pubblico, e di una superiorità di nome che ciascuno si sforzerebbe di acquistar sopra degli altri; cosicchè avrebbero luogo per le produzioni dello spirito tutti quei beni, che l' emulazione della concorrenza procaccia a tutte le altre merci e produzioni. Infine per tutte queste considerazioni egli è evidentissimo, che il pubblico sarebbe ben altrimenti servito, e che l' insegnamento darebbe risultati assai migliori, che dar non possono le scuole pagate dal Governo, languide, inceppate dai mezzi non suffi-

cienti sebbene pingui, rese nulle da mortal torpore in mano di Professori, che ascesi una volta sulla cattedra vi possono ben trovare colla sicurezza di un pane a vita la dimenticanza de' proprî doveri e l'idea di non aver più nulla a sperare o a temere. Ma egli è inutile discorrer a lungo un progetto che sebbene a me sembrerebbe il miglior Piano di Pubblica Istruzione, pure, lo replico, io non ardisco di proporlo, mancandomi il coraggio di calcare l'opposta consuetudine, la quale ha messe profonde radici non che in questo Regno, in quasi tutta la colta Europa.

Per lo stesso riguardo io non ho quasi toccato l'ordine degli studî Filologici, sebbene sia molto disposto a credere, che la parte alta di questi studî richieda una maturità d'intendimento che gioverebbe aspettare coll'occupar gli alunni non ancora adulti a far quei progressi, che potessero, nelle scienze naturali esposte loro colla patria lingua. Ho anche su questo proposito creduto espediente di non ismuovere tuttociò che è raccomandato da una certa antichità, e generalità di usi.

Ritenendo dunque alcune parti dell' invecchiato sistema, e limitandomi a renderlo il men vizioso che sia possibile con estese, ed importantissime modificazioni, io ho messo per fondamento di tutte le da me proposte riforme il pensiero, che il Re *padre vero de' suoi popoli, e protettor generoso delle arti, delle scienze, del commercio, vuole che tutte queste cose fioriscano in maniera da produrre efficacemente la prosperità pubblica. Secondando così saggie e benefiche intenzioni, e servendomi in gran parte di quelle idee, che mi trovo di aver pubblicate sul proposito sin dal 1808, e di bel nuovo nel 1826, io ho presi precipuamente di mira due grandi oggetti, cioè 1.° ravvivare e soccorrere le arti, e le industrie colla troppo finor quì trascurata istruzione del basso ceto; 2.° ordinar l'istruzione scientifica in modo, che ella non serva, col dar troppi e superficiali letterati, a moltiplicar gl'infelici; chè i troppi non possono facilmente essere nè valenti, nè necessarî, nè utili, nè ben provveduti; ma ne dia in numero proporzionato ai bisogni del nostro Regno, e così ben istruiti, e morigerati, che siano non imperite nè infide braccia del Governo nei pubblici Impieghi,*

non ignobili nè inutili cultori delle scienze, non perniciosi alla morale pubblica per mal composti costumi e per istemperata maniera di pensare, non pericolosi alla pubblica tranquillità per difetto di occupazioni, e di pane. Ed affin di trovare alcun rimedio ai vuoti, che necessariamente porta nell'insegnamento il sistema delle scuole pagate dal Governo, ho procacciato di ottener che quelle lezioni, le quali mancano all'insegnamento pubblico, possano venir supplite dagli studî privati: a quale intento ho proposto varie cose, per le quali i privati studî dovrebbero sorgere a nuova dignità, acquistar novella vita, e nel tempo stesso rimaner meglio sottoposti, che non erano fin qui, alla direzione, alla censura, alla salutare influenza dell'Autorità pubblica che all'insegnamento presiede.

Ma il dirvi ciò, che ho tentato di fare, non sarà certamente un dir ciò che avrò fatto. Tocca a tutt'altri che a me il giudicar se ho dato nel segno. Io comecchè sia uso a ponderar molto le cose pria di darle fuori, non ho però la vanità di reputarmi infallibile; e vi presento il mio Progetto, non per esserne lodato, ma per giovarmi de' vostri lumi a renderlo, ovunque e comunque sia possibile, migliore. Per la qual cosa io vi priego di volgere a sì grave obbietto tutta la vostra attenzione e di aprire il parer vostro liberissimamente, senz'alcun riguardo, non cercando che il bene della cosa, non mirando che alla prosperità dello Stato, della quale certamente la Pubblica Istruzione può e dev' essere uno de' più efficaci istrumenti.

PROGETTO DI RIFORME

PEL REGOLAMENTO

DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

CAPO I.

DELLE SCUOLE.

1. Sarà la Pubblica Istruzione distribuita in tre parti: abbraccierà la prima le scuole *de' primi Rudimenti* utili alle arti e mestieri, la seconda le scuole *Elementari di Letteratura e Scienze*, la terza le scuole di *Perfezionamento* (1).

OSSERVAZIONI.

(1) Perchè la Pubblica Istruzione sia ben ordinata, egli è mestieri, per quanto a noi pare, considerarla sotto due rapporti: e come un tutto cioè, le cui parti abbian fra loro una connessione la quale sia conducente allo scopo comune; e nelle singole sue parti, ognuna delle quali deve mirare ad uno scopo tutto suo proprio, e raggiungerlo. Questo doppio rispetto abbiam tenuto presente nella general ripartizione, che per l'Istruzione Pubblica proponiamo. Imperciocchè se si guarda l'Istruzione nel suo tutto, la nostra ripartizione presenta un complesso progressivo che trovasi in perfetta armonia col cammino dello spirito umano nell' istruirsi, il qual cammino, siccome ognun sa, prende necessariamente le mosse dai primi Rudimenti, passa quindi agli Elementi dello scibile, e quando ha gittate le basi del sapere con accurate elementari istituzioni, sollevasi infine a quel perfezionamento, che allo scibile umano è conceduto. Se si guardi poi alle singole parti, ognuna di esse mentre serve all'armonia e cospira al fine del tutto, vi offre nel tempo stesso un risultato che isolatamente preso adempie un oggetto interessantissimo. Così la prima parte colle scuole de'primi Rudimenti offre quel grado di coltura che conviene specialmente a tutto il basso ceto; la seconda colle scuole Elementari vi dà già quanto bisogna a tutti coloro, i quali coltivando le

SEZIONE I.

Delle scuole de' primi Rudimenti.

2. Queste scuole possono dirsi ancora comunali, perchè in ogni Comune indistintamente debbono aver luogo, e perchè il loro insegnamento è comune ai giovanetti di ogni condizione, bastando a coloro che debbono applicarsi alle arti meccaniche e mestieri, o ai lavori della campagna ed al governo del bestiame, e potendo servire ad altri, che si dedicano alle lettere, d' istradamento ai loro studî, come altresì ad acquistar tante nozioni utili per l'uomo di società, quali essi forse non avrebbero in appresso nè tempo nè occasione di apprendere. Vi si insegnerà tutto ciò che è necessario ai primi bisogni dell' uomo sociale, ed al miglioramento delle arti e mestieri: quindi vi avranno luogo le seguenti lezioni (2):

---

lettere non mirano che all' esercizio di una professione; infine la terza parte colle scuole di Perfezionamento dà l'ultima mano all' istruzione di coloro, che si dedicarono alle lettere anche per vaghezza di fatigare all' addottrinamento dei loro simili, ed al progresso delle scienze.

(2) La classe più numerosa della società, e nel tempo stesso la più bisognosa di soccorso è quella delle persone che si addicono alle arti e mestieri, cioè il basso ceto. Egli è quindi troppo interessante per la prosperità dello Stato che la Pubblica Istruzione estenda a siffatta classe le sue cure in modo da migliorarne la condizione. Ciò si può ottenere soltanto coll' istruirla al segno da perfezionare le sue industrie e farle fiorire. Quando un' analoga istruzione, quale sembraci poter risultare dal nostro progetto, portasse le industrie, le arti, i mestieri a quella perfezione, di cui in questo suolo, attese molte favorevoli circostanze, sono più che altrove suscettibili, la floridezza del Regno farebbe un gran passo nel suo incremento, e si comporrebbe sopra solidissime basi.

Dall' insegnamento poi che proponiamo per le scuole dei

1. Leggere e scrivere,
2. Principali operazioni dell'Aritmetica,
3. Geometria applicata,
4. Disegno adattato alle diverse arti meccaniche,
5. Principî di Fisica e Chimica,
6. Catechismo di Agricoltura e Pastorizia,
7. Catechismo di Veterinaria,
8. Catechismo di Pilotaggio.

3. L'insegnamento dei mentovati principî scientifici sarà in modo più o meno esteso secondo le circostanze regolato, e adattato alla località e grandezza dei paesi, ed alle industrie che vi regnano.

4. Siccome gli alunni, che debbono frequentar tali scuole, sono per la massima parte sforniti di cognizioni, ed incapaci di lunghi e forti ragionamenti; perciò il metodo d'insegnare dev'esser breve e facile: procurerà il Maestro che l'alunno s'impossessi della verità, che nell'applicazione dovrà giovargli, e tralascierà di fargliene conoscere il perchè qualora si accorgesse esser la dimostrazione sproporzionata alla di lui intelligenza.

primi Rudimenti ognun vede, che esse dovranno accogliere i ragazzi i quali abbiano già un tal quale discernimento, ed in conseguenza che esse non hanno nulla di comune colle così dette scuole *Infantili*. Di queste per ora non ci siamo occupati, perchè portiamo opinione che le medesime si rendano pericolose finchè la morale pubblica non presenti una consistenza che meglio dia sicurtà del loro retto andamento, e di potersi trovar delle persone, le quali vi si consacrino con tutto quell'entusiasmo di cristiano zelo, che tali scuole richiedono.

Delle scuole poi, che son chiamate *Professionali*, e dell'utile applicazione, che delle medesime potrebbe farsi a tutti i servi di pena, non facciamo alcun motto, essendo un oggetto che non trovasi nella dipendenza della Pubblica Istruzione.

5. Verrà tale insegnamento affidato a persone istruite e comode, le quali animate da principî di carità cristiana vogliano prestare gratuito servizio: e per vieppiù incoraggiarle a quest' opera di pubblico bene, dopo che avranno compiuti con lode varî corsi d'insegnamento, saranno a preferenza di ogni altro gratificate dal Sovrano con Beneficî Ecclesiastici di Regio Patronato, se Sacerdoti, o con qualche privilegio ed onore, se saranno secolari (3).

SEZIONE II.

Delle scuole Elementari.

6. Le scuole Elementari saranno suddivise in *Preparatorie*, e *Facoltative*. Nelle scuole Preparatorie s'insegnerà il corso di Belle Lettere, compresivi i loro più bassi elementi, e la Filosofia, come ancora le scienze Matematiche e Fisiche: nelle Facoltative s' insegnerà la Legge, la Medicina, l' Architettura.

---

(3) Che dalle scuole de' primi Rudimenti affidate a persone prezzolate non si abbia a sperare alcun profitto, è una verità la quale trovasi posta dall'esperienza in tanta luce, che sarebbe cosa ridicola accingersi a dimostrarla. Questo insegnamento è un' operazione, che se non si fa per genio, e per impulso vigoroso di sentimento, languisce, e si rende nulla: e languisce necessariamente sempre che non si ha per la medesima, che la spinta bassa e debole di quel meschino compenso pecuniario, che può assegnarsi ai prezzolati Precettori di questa classe. Noi abbiam quindi creduto ottimo divisamento il proporre, che le scuole dei primi Rudimenti sien affidate a persone commode ed istruite, le quali vi si prestino gratuitamente per impulso di cristiana carità, e per vaghezza di acquistar merito appo il Sovrano. Con ciò si verrebbe a ravvivare quest' opera interessantissima, e nel tempo stesso si otterrebbe un notabile risparmio: percioechè sebbene i soldi di tali scuole sian tenui; pure, per esser molti i Maestri, il complessivo ammontare dei loro onorarî dà una somma vistosa.

7. Sì nelle une che nelle altre scuole si procaccierà che l'insegnamento non oltrepassi i limiti della elementare istituzione, la quale però dev'esser tale, che àbiliti i giovani a progredire da loro nello studio della scienza.

8. Nessuno potrà esser ammesso alle scuole Facoltative senza essersi munito di quella Carta autorizzante, la quale dovrà dal medesimo presentarsi per poter subire l'esame di Cedola nella facoltà cui si dedica. Il Professore pubblico o privato, che ricevesse nella sua scuola un individuo sfornito di tal Carta, sarà punito con un'ammenda che dalla Pubblica Istruzione verrà determinata secondo le circostanze (4).

9. Si troveranno dette scuole distribuite e classificate nei Collegii e Licei nel modo che segue: e non si potrà passare dalla inferiore alla superiore, che al principio di ciascun anno scolastico, e quando da rigoroso esame subìto costerà che il passaggio è regolare. Quel Professore pubblico o privato pertanto, che ricevesse nella sua scuola un giovane, il quale non possa presentare un certificato di essersi in detto esame diportato in modo da poter passar oltre, sarà punito con un' ammenda

---

(4) L'avvanzarsi inopportunamente per salti nella carriera degli studî, ed inoltrarsi ai facoltativi seoza aver fatti bene i preparatorî, è un rovinar la propria istituzione, e perdere assolutameote tutte le fatiche: eppure è un prurito quanto pernicioso altrettaoto comune alla gioventù, che spesso trova fautori di tal insulsa velleità i male accorti geoitori, i quali non considerano, che un corso fatto a questo modo non è corso accelerato, ma corso perduto, e che per la vanità di veder dottori innaozi tempo i loro figli, li rendouo ignoraoti in sempiterno, e tiran loro addosso una rovina che non ammette più rimedio. A proscriver siffatto disordine mira il presente articolo, ed una parte dell' articolo seguente.

ad arbitrio della Giunta d' Istruzione Pubblica. A quest' oggetto sul finire dell' anno scolastico si terranno in ciascun Collegio e Liceo degli Esami pubblici, ai quali dovranno esporsi non solo gli alunni degli stabilimenti suddetti, ma tutti quegli studenti di scuole secondarie o private site nelle vicinanze, i quali intendono di passare ad una scuola superiore a quella in cui trovansi. I Rettori dei Collegii e Licei, sotto pena di sospensione, fra 15 giorni a contare dall' ultimo dì del detto Esame, trasmetteranno alla Pubblica Istruzione uno stato de' giovani che l' han subìto, ed un altro dei giudicati idonei a passar oltre. Quel giovinetto il quale passasse ad una scuola superiore senza trovarsi notato in questo ultimo Stato, non sarà poi ammesso agli esami per gradi Dottorali.

Scuole di Collegio (5).

1. Gramatica Italiana con esercizio analogo, Geografia; e Storia Sacra.

---

(5) Abbiamo osservato nell' attuale organizzazione delle scuole Filologiche di Collegio, che tenue, e dirò così, scarno, nè troppo ben ordinato era tale insegnamento. Abbiam pertanto procurato di renderlo più pieno, più consistente, e regolato in maniera, che salendosi dalle cattedre inferiori alle più alte venga ricevendo un incremento proporzionato all' aumento progressivo dello sviluppo fisico ed intellettuale degli alunni. Con questa operazione poi abbiamo senza quasi avvedercene ridotto a cinque le sei cattedre che erano consecrate alle Belle Lettere; il che ci dà luogo a lusingarci, che l' ordinamento da noi proposto, con minori mezzi dia migliore e più copioso risultato.

Nello studio Filologico abbiam conservato le lezioni di Storia, nella speranza che i Professori non faranno degenerar queste lezioni in vani racconti da' quali i fanciulli non trarrebbero nessun vero profitto; ma s' ingegneranno di mettere alla portata degli alunni quelle riflessioni, le quali fanno sì che

la storia sia una scuola di morale, e di savio condursi nella vita, e che la ricordanza del tempo che fu, diventi uno specchio istruttivo del tempo che verrà.

I Licei oltre al presentare gli stessi inconvenienti dei Collegii per le scuole Filologiche, offrivano poi per le scuole Facoltative dei vuoti notabilissimi, i quali se non erano tollerabili col Piano antico, che lasciava indeciso se la Regia Università fosse cosa diversa dai Licei, e par che volesse supplire con questa alle deficienze di quelli, molto meno ci sembrano da comportare nel Piano nostro, nel quale resta tirata la necessaria linea di separazione tra i Licei e la Regia Università, e riman finalmente collocata quest' ultima nel posto che le conviene. Già quanto fuor di proposito si sperasse che la Regia Università potesse supplire per le scientifiche istituzioni ai vuoti dei Licei, ognun di leggieri sel vede, ove consideri che, per tacer di tutt'altro, lo stesso orario dell'Università ripugna a quella specie d' insegnamento che le istituzioni esigono, e molto più vi ripugna il suo calendario: nè sarebbe possibile, nè sarebbe forse giusto cambiar l' uno e l' altro senza dare agli averi de' Professori un aumento, di cui mancherebbero assolutamente i fondi. Riserbando dunque all'Università quelle funzioni, alle quali essa per la sua natura e per la sua costituzione è chiamata, e riguardando i Licei, siccome effettivamente debbon essere, quai pressochè soli pubblici stabilimenti addetti allo studio delle scientifiche istituzioni; non abbiamo saputo fare a meno di proporre che essi vengan forniti di tutte quelle cattedre, che allo scientifico insegnamento in linea d' istituzioni sono indispensabili. Così ogni Liceo sarà una Università in fatto d' istituzioni; e la Regia Università differirà dai Licei per quei soli versi, pei quai le scuole di perfezionamento differir debbono da quelle di scientifici elementi.

Abbiam tolte ai Collegii e conservate ai soli Licei le cattedre di Filosofia, lasciando ai primi soltanto le cattedre Filologiche, per due ragioni. La prima è la necessità di trovare de' fondi per le nuove cattedre da istallarsi nei Licei: abbiam creduto che il render completo l' insegnamento scientifico dei Licei sia un bene il quale vale a mille doppî il leggero sacrificio di risecare quella frazione di tale insegnamento che trovavasi ripetuta nei Collegii. La seconda ragione è la sconvenevolezza del convitto per quei giovani che hanno compiuto il corso filologico, e sono già al caso di studiare Filosofia. L' elasticità propria dell' età loro non è compatibile col rigore della disciplina che ai Collegii è necessario. Salvo il caso dei Seminarî ecclesiastici, ove trattasi ordinariamente di persone, che per indole, per elezione, e per vocazione divina

si continua lo studio della lingua Italiana, e della Geografia; Elementi di Storia Universale.

3. Gramatica Greca con esercizio analogo; si continua lo studio della lingua Italiana e Latina; Sunto della Storia della Religione; Mitologia.

4. Umanità con esercizio analogo; analisi di classici Italiani, Latini e Greci concernente le bellezze dell' elocuzione; Prosodia latina; Versificazione Italiana; Antichità Romane e Greche; Sunto della Storia della Letteratura Italiana, Latina, e Greca.

5. Eloquenza e Poesia Italiana e Latina con esercizio analogo di composizioni; analisi rettorica di classici Italiani, Latini, e Greci; Archeologia Latina e Greca.

Le lezioni di lingua Francese, o di altre lingue viventi, non che quelle di Calligrafia, e Disegno saranno date nei Collegii da Professori approvati a tutti quegli alunni che le chiederanno, come anche ora si pratica.

Scuole di Liceo.

In ciascun Liceo, oltre delle anzidette cinque scuole di Collegio, avranno luogo ancora le seguenti.

Per la Filosofia e scienze Fisiche e Matematiche.

6. Logica e Metafisica, Etica e Dritto di Natura.

---

tendono ad uno stato di perfezione che esce dal corso ordinario del secolo, ed ove il convitto, oltre delle altre sorveglianze, è sotto gli occhi di un Prelato; i giovani quando giungono ad una certa età non è espediente che stiano più insieme: il soverchio loro avvicinamento è sempre fecondo di pericoli.

7. Corso elementare delle Matematiche pure e miste.
8. Geometria applicata alla proiezione, al disegno lineare ed architettonico, alla prospettiva, al taglio delle pietre, alle mappe; Agrimensura.
9. Fisica sperimentale, e Chimica.
10. Le tre parti dell' Architettura civile (segnatamente quella che tratta della costruzione), ed Architettura Idraulica.
11. Storia Naturale, e Geognosia.

Per la Medicina.

12. Anatomia e Fisiologia.
13. Patologia.
14. Medicina pratica, e Materia Medica.
15. Medicina Legale, ed Igiene Pubblica.
16. Chirurgia, ed Ostetricia.

Per la Legge.

17. Prima parte del Codice per lo Regno delle Due Sicilie.
18. Terza e quinta parte del Codice medesimo, ed Economia politica.
19. Seconda, e quarta parte del Codice.

10. Nel Liceo del Salvatore in Napoli avranno luogo, oltre di tutte le altre lezioni filologiche proprie dei Collegii e dei Licei, anche la lezione di lingua Ebraica, che esiste attualmente nella R. Università, e la lezione di lingua Araba. Sarà poi fornito di tutte le lezioni scientifiche proprie di Liceo, tranne la 9.ª, e l'11.ª, le quali si faranno anche in grado di elementare istituzione dai Direttori dei corrispondenti gabinetti della R. Università, e tranne la 12.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, e 16.ª, le quali in questa Capitale esistono nel Collegio Medico-Cerusico.

11. Nelle città, ove esiste un Liceo, dovrà esservi un Ospedale pubblico, nel quale il Professore di Anatomia dovrà far le sezioni cadaveriche, ed insegnar sul cadavere, unico mezzo di far intendere a chi n' è digiuno le parti e 'l meccanismo del corpo umano. Lo stesso Ospedale servirà di Clinica al Professore di Medicina prattica. Vi sarà altresì un Elaboratorio Chimico, un Gabinetto di machine per la Fisica, un Orto Botanico contenente almeno le piante officinali, e quelle che possono alle medesime somigliarsi, e di cui è necessario notar la differenza (6).

12. Oltre delle scuole Elementari esistenti con tutte le loro gradazioni nei Collegii e nei Licei, esistono alcune delle medesime spicciolatamente costituite in parecchi Communi secondo la possibilità degli stessi; e son chiamate scuole Secondarie.

13. Ogni scuola Secondaria dovrà essere

---

(6) Tra le scienze di fatto alcune hanno per iscopo la descrizione della natura, altre la spiegazione delle sue leggi: le une e le altre richiedono che nel loro studio si consultino i fatti e si assoggettino ai nostri sensi; colla differenza peraltro, che trattandosi delle prime, cioè di quelle che descrivono la natura, il fatto è *indispensabile* a ciascuno; è necessario cioè aver sott'occhio ed esaminare il corpo, che si vuol conoscere, nella sua forma, nelle sue parti, nella sua organizzazione, ec., delle quali cose tutte più ne farà intendere un' occhiata, che non dieci lezioni dette dalla cattedra a chi non ha mai visto l' oggetto. Trattandosi poi delle seconde, ossia di quelle scienze che spiegano le leggi e i fenomeni naturali, se l' ispezione dei fatti non è del tutto *indispensabile* (come ha dovuto essere per coloro che hanno ricercata la verità), è almeno *utilissima* a chiunque voglia conoscerla. Di quì la necessità di provvedere, non diremo al lusso nè al commodo, ma ai più imperiosi bisogni dell' insegnamento col fornire i Licei di quanto col presente art. proponiamo. E siam d'avviso che quel Liceo, il quale per difetto di fondi non potesse esser fornito di questi necessarî mezzi d'istruzione, meglio è che sia chiuso e soppresso.

perfettamente uniforme alla corrispondente scuola di Collegio o di Liceo per l' oggetto, e pel metodo d' insegnamento: il che non esclude che per particolari circostanze di luogo costituir si possa qualche scuola Secondaria dedicata ad oggetto non compreso nell' insegnamento de' Collegii, e Licei (7).

14. Alla stessa uniformità colle scuole di Collegio e di Liceo saranno rispettivamente soggette tutte le scuole private, le quali abbiano con quelle un oggetto identico d'insegnamento.

15. I libri scolastici Elementari tanto per le scuole pubbliche quanto per le private si sceglieranno dalla Presidenza di Pubblica Istruzione ogni anno, onde l' insegnamento sia uniforme e progressivo. La Presidenza inserirà nell' elenco dei libri da lei scelti non una sola istituzione per ciascun ramo dello scibile, ma quante ne troverà commendevoli, e ciò anche in quegli oggetti d' insegnamento, che per solo difetto di mezzi pecuniarî non avessero luogo nei pubblici stabilimenti, ma potrebbero esser dettati da privati Professori. E i Professori sì pubblici che privati potranno usare a lor talento qualunque delle opere inserite in quell' elenco (8).

---

(7) Il contenuto in questo e nel seguente art. ha lo scopo interessante di far regnare nell'insegnamento una uniformità, la quale tornerebbe utilissima per doppio riguardo: primamente con tale uniformità tutte le scuole restano meglio sottoposte alla salutare influenza di quella direzione che la Presidenza dell' Istruzione Pubblica deve lor dare: in secondo luogo se un giovinetto per qualunque circostanza debba abbandonare uno stabilimento di educazione, o una scuola; in qualunque altro stabilimento o scuola egli vada, trova sempre un corso non difforme dall'antecedente, e la cui novità non cagiona alcun dissesto all' andamento dei suoi studî.

(8) Egli è troppo necessario che i libri scolastici sian destinati

SEZIONE III.

Delle Scuole di Perfezionamento.

16. Le scuole di Perfezionamento costituiranno la Regia Università. Dalla stessa loro denominazione si conosce quale ne sia lo scopo, quello cioè di perfezionare gli studî elementari sì preparatorî, che facoltativi.

17. Tale perfezionamento si otterrà collo scandagliare tutta la profondità del sapere proprio della scienza che si professa, abbracciarne il complesso, esaminarne le vicende, notare i progressi che finora ha fatti e 'l come, notare i progressi che ancora far potrebbe e, per quanto si potrà, additarne le vie; in una parola col rivolgere tutto l' insegnamento a fornir gli uditori di quelle cognizioni e di quelle vedute, che loro ispirino la voglia, e mostrino, e in certo modo diano la possibilità di fatigar con frutto pel progresso delle scienze (9).

---

dalla Presidenza di Pubblica Istruzione anche pei Professori privati: senza di ciò non potrebbe ottenersi l' uniformità dell' insegnamento, nè potrebbe aver luogo, specialmente per le scuole private, tutta quell' influenza che l' autorità pubblica deve sopra di esse esercitare per migliorarle. Dall' altra parte è anche evidente, che il progresso delle scienze reclama pei rispettivi Professori una certa latitudine nella scelta delle Istituta, di cui ciascuno abbia a far uso. Noi speriamo di aver col presente articolo fissato un giusto punto di mezzo, col quale rimangano conciliate per quanto più si potea queste non convergenti vedute.

(9) Si è finora non senza sconvenevolezza osservato, che le scuole della Regia Università per la facoltà Sacra poco o nulla differissero da quelle dei buoni Seminarî, e per le altre scienze da quelle dei Licei. Or fissato una volta il principio, che la R. Università non debba essere scuola d' istituzioni, ma di perfezionamento; noi lasceremo ai Seminarî la cura di

18. Questo modo d'insegnare si osserverà

---

apprestare ai giovani ecclesiastici le istituzioni di quanto nel perimetro delle scienze Sacre contiensi, e lasceremo del pari ai Collegii, ai Licei, ed alle scuole Speciali la briga di fornire ai giovani lezioni d'istituzioni filologiche, filosofiche, mediche, legali ec.: la R. Università deve porger loro su tutte queste materie medesime quel perfezionamento, che nei Seminarî, nei Collegii, nei Licei, ed altrove si cercherebbe invano.

Il perfezionamento, di cui parliamo, non può consistere in un più perfetto metodo d'insegnare ciò che ciascun ramo ha di elementare, e ciò che costituisce il corpo delle dottrine le quali in ciascuna scienza son comunemente ricevute: giacchè siffatto insegnamento starebbe sempre entro i confini delle istituzioni, ed in conseguenza non si eleverebbe a ciò che nell' Università si ricerca. Neppure può consistere in una più ampia e più erudita esposizione delle materie: perciocchè questa maniera di perfezione nell' insegnamento può servir solo a destare per la dottrina del Professore una sterile ammirazione, nell'atto che ai veri bisogni del pubblico torna per un verso positivamente dannosa, per un altro verso inutile. Dannosa, perchè questo genere d'insegnamento sarebbe per la sua lentezza oltre ogni credere pesantissimo, riescirebbe d'impedimento anzichè di soccorso, allungherebbe le scuole assai più che non comporta la durata di ogni più lungo corso di studî. Inutile, perchè quel giovane, il quale ha percorso le istituzioni, per veder le stesse materie più copiosamente trattate, non ha mestieri di ascoltar la voce di un Professore, ma se ne va dirittamente ai classici scrittori di quella scienza, i quali coi loro ampî trattati potranno soddisfarlo meglio di qualunque valentissimo Professore sedente in cattedra. E qui giova ricordare, che il principio regolatore di ogni ben ordinato insegnamento vocale sta propriamente in questa sentenza. La voce del Professore non deve servire che ad appianar il cammino degli studî coll' esporre agli allievi ciò che senza il soccorso di quella voce non potrebbero apparare che pochissimi, e con grave stento, con molto tempo, con pericolo di errare. Osserviamo dall' altra parte, che i veri bisogni degli studiosi esigono, che il sistema d'Istruzione Pubblica sia completo; che ad esserlo, versar si debba sui principali rami dello scibile con metodo; che il metodo sta nel distribuire l'insegnamento in maniera, che dal meno intelligibile si passi al più intelligibile, dal facile al difficile, dal semplice al complicato, dalle particolari vedute al generale, al sublime, ai risultati di una lunga e matura riflessione: e però completo non sarebbe il sistema d'istruzione, se non salisse sino a quella sublimità di considerazioni che suppone già la perizia delle varie parti della scienza, e presenta quelle vedute generali e profonde che un lungo meditar sul complesso della

nella Regia Università per tutte le facoltà che la compongono, e sono le seguenti.

---

medesima con una gran dose di filosofia può suggerire, e che possano facilitare i progressi di quelle scienze che ne sono suscettibili. Dalle quali cose vuolsi conchiudere, che l'idea del perfezionamento conveniente alle cattedre della R. Università, ove voglia provvedersi all'utile pubblico, e non far mancare una delle parti interessanti dell'istruzione, è da riporre in ciò che abbiamo indicato nel presente articolo.

Sotto queste vedute poi ognuno intende che ciascuna facoltà della R. Università viene ad assumere una nuova forma, e funzioni ben diverse da quelle che prima esercitava.

Laonde i Professori della facoltà Sacra non dovranno dettare propriamente un corso ordinario delle scienze Sacre, il quale comunque si supponga accuratamente ed ampiamente fatto resterebbe sempre inferiore ed estraneo a ciò che il sistema del perfezionamento importa: ma ciascuno di essi, tenendo presente in tutta la sua estenzione il complesso della scienza che tratta, e le vicende della medesima, trasceglierà per temi delle sue lezioni quei punti, il cui accurato diciferamento crederà più atto a chiarire i limiti di quella scienza, e la di lei indole, a discernere ciò che è inconcusso da ciò che è dubbio, ciò che è divino da ciò che è umano, a dar retto giudizio delle vie battute dai singoli autori, che maggior grido acquistarono in ciascuna materia, sia per emular le utili fatiche, sia per detestare ed evitare i traviamenti, secondo la diversa natura dei risultamenti, che offrono ravvicinati alla norma infallibile della Chiesa.

L'insegnamento della facoltà Legale consisterà nell'esaminare colle più profonde vedute della filosofia del dritto i principî regolatori delle nostre leggi in ciascuna materia, paragonarli ai principî che regolavano la materia medesima nella legge Romana, nelle nostre prammatiche, nelle nostre consuetudini, nelle altre legislazioni più famose, e mettere in veduta quali miglioramenti le nostre leggi abbian su quelle materie portato, scegliendo sempre a preferenza per temi delle lezioni quei soggetti, il cui filosofico esame valga a promuovere il progresso della scienza Legale.

I Professori della facoltà Medica e di tutte le scienze naturali passeranno a rivista sotto generali e grandi vedute ciascuno nel suo ramo i progressi che la scienza ha fatti finora, e quelli che far dovrebbe per asseguire la maggior perfezione, cui nel suo genere può aspirare; avranno cura di segregare il certo dalle ipotesi; peseranno i principali sistemi mostrandone la parte lodevole e'l lato debole; indagheranno quello o quei primi abbagli, che han tratto fuor della retta strada l'autore di un falso sistema; esamineranno se i sistemi in generale abbian con-

Facoltà Sacra (10).

19. La facoltà Sacra col genere d'insegna-

---

tribuito, o contribuir possano al progresso della scienza, ovvero le siano stati di remora e d'inceppamento: e l'istesso esame istituiranno per ciascuno in particolare di quei sistemi, che furono o sono in maggior rinomanza.

I Professori di Matematiche faranno nello stesso modo un accurato esame dei due metodi finor conosciuti: noteranno le vie per le quali si è conseguita la soluzione dei più grandi problemi: additeranno quei tentativi che potrebbero manadurre ad ampliare la scienza, e a renderne più copiose e più utili le applicazioni sia allo studio della natura, sia alle arti ed alle industrie.

Sarà uffizio dei Professori di Filosofia in linea di perfezionamento il fare la critica delle conoscenze umane ciascuno pel suo ramo.

Quanto ai Professori di Filologia, riuscirebbe superfluo il dichiarare ciò che la novella forma dell'insegnamento esige da loro: l'indicano abbastanza i titoli stessi delle loro cattedre, i quali non presentano altro che quanto la filologia può offrire in grado di perfezionamento.

(10) Nella facoltà Sacra due cattedre di Dritto Canonico ci son sembrate superflue. La Storia dei Concilî inoltre nè dà materia molto abbondante per l'insegnamento in grado di perfezionamento; nè, stando anche al sistema antico, offriva materia propriamente da cattedra, tranne non molte tesi, che ricadono quasi tutte sotto il dominio di altre cattedre della stessa facoltà. Quanto alla Verità della nostra Santa Religione, è un Trattato che in parte spetta alla metafisica, in parte ricade anch'esso nel perimetro delle materie pertinenti ad altre cattedre più necessarie. Mossi noi da queste considerazioni, e da ciò che importa l'insegnare in grado di perfezionamento, secondo il quale la facoltà Sacra tutta intera non può essere che una Storia ragionata della fondazione, propagazione e vicende della Chiesa, dei suoi dommi, della sua disciplina, della sua morale; abbiam creduto che il miglior ordinamento da darsi alla facoltà medesima sia quello che proponiamo, assegnando almeno due cattedre alla Storia ragionata della fondazione, propagazione e vicende della Chiesa (le quali due cattedre verranno così ad abbracciare tutto ciò che spetta alla Scrittura come libro divino, e tutto ciò che riguarda la Scrittura medesima e la Tradizione come luoghi teologici, la Chiesa come depositaria ed interpetre di entrambe, la Storia non solo dei Concilî, ma Ecclesiastica, ec.); e tre altre cattedre ai Dommi, alla Disciplina, alla Morale.

mento, di cui è parola ne' due art. precedenti, sarà propriamente una storia ragionata della Religione. Conterrà quindi quattro rami d'insegnamento, cioè

1. Fondazione, propagazione, e vicende della Chiesa (che richiederà almeno due Professori, perciocchè essendosi la Chiesa fondata e propagata colla Rivelazione, entrano in questo ramo la Scrittura, la Tradizione, la Chiesa qual depositaria ed interpetre di entrambe, oltre la Storia Ecclesiastica),
2. Dommi,
3. Morale,
4. Disciplina.

Facoltà Legale (11).

20. Avrà le seguenti Cattedre:

---

(11) Nella facoltà Legale mancava una cattedra di Dritto Pubblico, e cattedra non vi era di Dritto Eccezionale, nell'atto che si esigeva non senza ragione per lo conferimento dei gradi Dottorali l'esame sul Codice di Eccezione. Intanto ben tre cattedre si trovavano dedicate ad alcune parti del Dritto Romano, cioè due alle Istituzioni ed una alle Pandette Giustinianee. Lo stesso vuoto per un verso, e superfluità per un altro si verificava proporzionatamente pei Licei.

Nella riforma, che proponiamo su questo particolare, ci è piaciuto esser così scrupolosi, che prima di mettervi mano abbiam voluto esaminare due punti, dai quali par che debba assolutamente rimanere sciolto ogni dubbio sul proposito, e sono: 1.° se il tener aperte cattedre di Dritto Romano sia assolutamente necessario dopo la pubblicazione del novello Codice; 2.° se sia così necessario, che convenga torre il luogo alle cattedre del Dritto vigente per darlo a quelle del Dritto Romano.

Nessuna delle cose, che soglion dirsi dai magnificatori del Roman Dritto, ci sembra sufficiente appoggio a trarre una conclusione affermativa in ordine al primo dubbio proposto. Dicesi per esempio, che le Romane Leggi contengano i tesori della sapienza legislativa di tutti i secoli che le precedettero;

e che son esse la sorgente da cui tutte le moderne legislazioni hanno attinto. Sul qual proposito osserviamo, che buona parte di quei vantati tesori ripugnando ai nostri costumi, ai nostri usi, ai nostri bisogni, per noi riduconsi ad una mera erudizione da leggersi; e che appunto perchè le moderne legislazioni vi hanno attinto, ed han fatto proprio ciò che vi si trovava adattabile a noi, non è più necessario consecrar cattedre particolari alle Romane Leggi. Dicesi inoltre, che il costume e forse anco il bisogno porta, che tutte le scritture legali vengano ingemmate di citazioni desunte dal corpo del Romano Dritto. Ma su di ciò è da riflettere, che si andrebbe veramente all'infinito col numero delle cattedre ove si volesse assegnarne alcuna a ciascun libro classico che sia frequentemente citato nell'esercizio di qualche professione. Dicesi ancora, che i giovani non usciranno mai profondi giureconsulti, se molto non isvolgano i grossi volumi della Romana Giurisprudenza. Ma noi rispondiamo, che li svolgano pure nel loro studio camerale; e notiamo, che molti altri libri egualmente utili, anzi necessarî al loro profitto essi svolger debbono; e 'l fanno felicemente senza averli uditi spiegar in cattedra, e senza aver l'aiuto della lunga schiera di Chiosatori, che pel Romano Dritto potranno ancor consultare. Insomma tutto ben considerato, per due soli versi par che potrebbe rendersi necessario il far entrar nel corso dell'insegnamento il Dritto Romano: o perchè potesse questo riguardarsi come un corpo di leggi, che almeno in supplemento del Codice nostro stesse in vigore; o perchè l'insegnamento di tal Diritto fosse indispensabile per l'intelligenza del Dritto vigente in tutte quelle materie che il Codice ha da quello attinte. Ma il primo non ha luogo; poichè colla pubblicazione del Codice furono abolite tutte le leggi precedentemente in vigore. E quanto al secondo, noi anche nell'ipotesi che a ben intender molte materie del nostro Codice sia d'uopo chiamar in sussidio le teorie delle Leggi Romane, osserviamo: 1.° Che le Romane Leggi oltre delle teorie le quali aiutano l'intelligenza delle nostre, ne contengono molte altre non consenzienti colle medesime, e le quali servirebbero a generar confusione nella mente dei giovani, e a dar loro più impaccio che aiuto: 2.° Che all'intelligenza del vigente Codice, oltre delle teorie del Dritto Romano che fanno al proposito, sono necessarie le nozioni di parecchie leggi e consuetudini Francesi, di molte leggi e consuetudini patrie, per le quali tutte non si è mai messo in campo il bisogno di apposite cattedre: 3.° Che quando i giovani in due distinti corsi studiino prima le Leggi Romane, poi le nostre, udendo in tempi disparati e senza alcuna armonia d'insegnamento le teoriche Romane da un lato, le leggi vi-

2. Dritto di Eccezioni, e Procedura Civile,
3. Dritto, e Procedura Penale,
4. Dritto Pubblico,
5. Economia Politica, e Filosofia Statistica.

Facoltà Medica (12).

21. Avrà oltre delle diverse Cliniche, Teatro Anatomico, ecc., le cattedre seguenti:

---

genti dall'altro, non sanno farne il raffronto e l'applicazione in modo, che il preceduto studio di quelle serva di veicolo alla conoscenza di queste, ma restano confusi ed impacciati: laddove se il Professore del Dritto vigente sceverando dalla farraggine delle Leggi Romane quelle teoriche, le quali giovano alla conoscenza delle nostre, ed unendovi tutte le altre analoghe cognizioni le presentasse ai giovani, siccome molti han fatto, secondo l'opportunità delle materie nello spiegare il Codice, allora solo le teoriche del Roman Dritto possono porgere per lo studio del Codice tutto quell'aiuto che se ne spera. Dalle quali considerazioni egli è, se non c'inganniamo, evidentissimo che sia cosa contraria allo stesso oggetto, da cui può precipuamente esser raccomandato lo studio delle Leggi Romane, il creder necessario destinar cattedre apposite per le medesime.

Dunque assolutamente considerando la cosa, il tener cattedre aperte pel Dritto Romano non è punto necessario. La soluzione di questo primo nostro quesito ci dà già sciolto il secondo. Perciocchè se quelle cattedre non sono necessarie assolutamente; come potrebbero esserlo al segno che si debba, per dar luogo ad esse, escluderne alcuna del Dritto vigente?

Mossi da queste considerazioni non abbiam saputo astenerci dal proporre che tanto nei Licei quanto nella Regia Università, tolte via le non necessarie lezioni e cattedre delle Istituta e Pandette Giustinianee, si renda intero il corso del Diritto vigente tanto in grado di scientifiche istituzioni pei Licei, quanto in grado di perfezionamento per l'Università.

(12) Abbiamo osservato nella facoltà Medica, come ancora in quella di Scienze Fisiche e Matematiche, alla quale vogliamo che sia egualmente applicata la presente considerazione, trovarsi nell'antico ordine di cose addetti a cattedre parecchi rami delle due scienze, dei quali, specialmente quando l'insegnamento non trascendeva le istituzioni, non si doveano far cattedre, ma gabinetti o teatri, ecc. Noi riflettendo, che tali rami di scibile nell'atto che in grado d'istituzioni non son propriamente oggetti di cattedra, lo sono però assai bene in grado

1. Anatomia comparata,

di perfezionamento; abbiam creduto ben fatto il conciliar l'una e l'altra cosa col ridurle a Musei, Gabinetti, Orti, ecc. e proporre (nell'art. 29) che i rispettivi Direttori siano nel tempo stesso Professori dell' Università; e come Direttori insegnino ciascuno nel proprio gabinetto gli elementi e la parte dimostrativa della scienza, come Professori insegnino ciascuno dalla cattedra lezioni di perfezionamento. Le lezioni dimostrative ed elementari si dovrebbero alternare con quelle di cattedra; e questa alternativa verrebbe regolata dall'opportunità dei tempi secondo le varie scienze richiedono. Così il Direttore del Teatro Anatomico nei mesi d' inverno insegnerebbe sul cadavere nel Teatro medesimo, nei mesi caldi dalla cattedra. Non altrimenti il Direttore dell'Orto Botanico, quello dell'Orto Agrario, quello della Clinica Oftalmica, ecc., riserberebbe le lezioni dimostrative ai tempi propri, e negli altri mesi scolastici insegnerebbe in linea di perfezionamento dalla cattedra.

Abbiamo inoltre notato nella medesima facoltà Medica, che l'antico ordinamento le aveva dato alcune cattedre manifestamente superflue tanto in grado d' istituzioni, quanto in grado di perfezionamento. Tali sono la Storia della Medicina, e'l Testo d'Ippocrate. E quanto alla prima, non intendiamo come in grado d'istituzioni la storia di questa scienza possa offrir materia di cattedra più che quella di tutte le altre scienze. Ogni scienza ha certamente la sua storia; ma i giovani studenti si leggono queste storie senza bisogno di alcun aiuto di vocale insegnamento. E qualora qualche tratto delle storie medesime sia utile all' intelligenza di qualche teoria della scienza, cui appartiene; il Professore di quel ramo ha l'obbligo di esporlo ai giovani nell'atto di sciorinar loro quella data materia. In grado di perfezionamento poi la storia di ciascuna scienza non può richieder cattedra divisa da quella della scienza medesima: giacchè tutto l'insegnamento, se ben si considera, si riduce ad una specie di storia filosofica e critica di ciascuna scienza, corredata di quelle osservazioni che scandagliandone tutta la profondità ed abbracciandone tutta l'ampiezza ne promuovano il progresso. Quanto al Testo d' Ippocrate, nessuno ignora che egli contiene una porzione di quelle cognizioni che dai Professori d' istituzioni mediche debbono esser insegnate ai giovani non senza richiamare e chiarire, secondo le opportunità di ciascuna materia, quanto trovasi nelle opere dei più solenni ed autorevoli maestri dell' arte salutare, e precipuamente d' Ippocrate. Quale oggetto può quindi avere il far sussistere una cattedra destinata unicamente al testo di quell'autore? E ciò, per quanto ne sembra, dovrebbe bastare a persuadere, che la cattedra del Testo d'Ippocrate non doveva sussistere nell' Università neppure quando questa trovavasi ordinata ad un insegnamento d' istituzioni.

2. Fisiologia,
3. Patologia,
4. Medicina Pratica,
5. Materia Medica,
6. Medicina Legale,
7. Igiene Pubblica,
8. Chirurgia.

Facoltà delle scienze Fisiche e Matematiche (13).

22. Oltre dei Musei, Gabinetti, ecc., vi saranno le seguenti Cattedre:

1. Matematiche pure,
2. Matematiche miste,
3. Fisica,
4. Chimica,
5. Orittologia,
6. Zoologia,
7. Astronomia,
8. Botanica,
9. Agricoltura,
10. Architettura Civile, Militare, e Navale.

Molto meno può tal cattedra aver luogo come scuola di perfezionamento: perciocchè questo genere di scuole importa tutt'altro che il circoscriversi a chiosare un solo autore per quanto classico e sommo ei possa essere. Su queste vedute abbiam tralasciate le due succennate cattedre della Storia della Medicina e del Testo d'Ippocrate siccome inutili tanto per le elementari istituzioni quanto pel perfezionamento.

(13) Le riforme, che presenta quest'articolo, essendo in parte identiche, in parte simili a quelle che contengonsi nell'articolo precedente, ci asteniamo dal renderne separatamente ragione per non ripetere senza necessità la maggior parte delle cose esposte nella osservazione precedente.

Facoltà Filosofica (14).

23. Avrà le Cattedre di

1. Logica e Metafisica,
2. Etica,
3. Dritto di Natura.

Facoltà Filologica (15).

24. Vi saranno le seguenti Cattedre:

---

(14) Egli è difficile il trovare una plausibile ragione di quello strano accozzamento della Filologia e Filosofia in una sola facoltà, il quale nell' antico ordinamento della Regia Università avea luogo. Se avea per oggetto gli esami pei gradi Dottorali, e i concorsi, ai quali si credesse utile quel numero di Professori, che la facoltà Filosofica non avrebbe avuto se non fosse riunita ad un' altra facoltà; par che non era da prescegliere a questo intento la facoltà Filologica: perciocchè io non so quanto bene potesse risultare dal chiamare a giudicar di cose filosofiche Professori, i quali comecchè valentissimi ne' filologici studî, per essere però questi non poco eterogenî alla filosofia, non poteano certamente avere un gran tatto nella materie delle quali erano costretti a portar giudizio. Nè meglio escogitata ci sembrò l' aggregazione del Professore di Dritto Naturale alla facoltà di Legge: giacchè se anche ciò era statuito a motivo degli esami di Dritto, i quali tutti facevansi presso la facoltà suddetta; pare che sarebbe stato miglior partito quello di lasciar l'esame del Dritto di Natura alla facoltà Filosofica, cui prettamente questa cattedra pertiene, anzi che gravarne la facoltà Legale, che di tanti altri esami avea briga. Sul qual proposito osserviamo, che ancor di un altro esame non ben attribuito trovavasi caricata la Facoltà medesima, cioè dell' esame di Dritto Canonico, mentre il Professore di Canoni facea parte, siccome era giusto, della facoltà Sacra: tanto nelle stesse sue aberrazioni non consentiva a sè medesimo l' antico ordine di cose! Rispondenti a tutte le cennate sconvenevolezze altrettante novità ci è parso dover nostro il proporre: e sono che la Filosofia, e la Filologia abbiano le loro rispettive facoltà distinte l' una dall' altra, e ciascuna sussistente di per sè; che della filosofica faccia parte il Professore di Dritto Naturale; e che nella facoltà medesima si facciano gli esami di questa scienza (art. 49), siccome nella facoltà Sacra si facciano quelli di Dritto Canonico (art. 54).

(15) La facoltà Filologica ci è parsa nell' antico Piano so-

1. Filosofia delle Lingue e Letteratura comparata,
2. Filosofia della Storia,
3. Archeologia comparata,
4. Diplomatica.

Musei.

25. 1. Orittologico,
2. Zoologico,
3. Anatomico-Patologico.

Gabinetti.

26. 1. Di Fisica sperimentale,
2. Di Materia Medica,
3. Di Chimica Filosofica,
4. Di Chimica applicata alle Arti.

---

praccarica di cattedre che non rispondevano al nostro nè pel loro numero, nè per la loro natura. L'Eloquenza e Poesia latina, l'Eloquenza e Poesia italiana non son cattedre che possan convenire a quell'Università, di cui noi abbiam concepito il disegno. Egualmente fuori del nostro piano si trovano tutte le cattedre dedicate ad insegnare una lingua qualunque ella sia. Vale lo stesso riflesso per la cattedra di Paleografia; essa piuttosto che all'Università, appartener deve, in qualità di scuola speciale, al grande Archivio del Regno, ove trovansi le antiche carte di cui abbisogna. La lezione di lingua Ebraica parci che possa allogarsi bene nel Liceo del Salvatore; e siam di opinione, che si aggiunga alla stessa nel medesimo stabilimento la lezione di lingua Araba, che crediamo doversi ad ogni patto in Napoli ripristinare. Tutte le materie filologiche in grado di perfezionamento, oltre della Diplomatica, e della Filosofia della Storia, non ammettono, per quanto a noi sembra, che una cattedra di Archeologia comparata, ed un'altra della Filosofia delle Lingue e Letteratura comparata, il cui uffizio dovrebbe esser quello di trattar filosoficamente il trascendentale di quelle cose per le quali tutte le lingue convengono fra loro, e vedere, considerate le peculiari forme di ciascuna delle lingue dotte, e delle più notabili fra le moderne, quali di queste e per quai versi meglio abbia adempiuto od adempia ai moltiplici oggetti della loquela.

Cliniche.

27. 1. Medica,
2. Chirurgica,
3. Oftalmica,
4. Ostetrica.

28. Avrà inoltre l'Università i seguenti Stabilimenti.

1. Osservatorio Astronomico (16),
2. Teatro Anatomico,
3. Orto Botanico,
4. Orto Agrario (17).

29. I Direttori dei suddetti Musei, Gabinetti Cliniche, ed altri Stabilimenti saranno nel tempo stesso Professori. Essi detteranno alternativamente, ciascuno per lo suo ramo, negli Stabilimenti medesimi gli elementi e la parte

---

(16) Non è certamente consono al buon senso, che la cattedra di Astronomia e l'Osservatorio astronomico siano due cose segregate per forma, che l' una non dia mano all' altra. Si ridurrebbe a ben poco il frutto dell'Osservatorio qualora non servisse all'insegnamento della scienza celeste, il quale ne ha pretto bisogno. Queste considerazioni ci han fatto trovar ragionevole che la R. Specola sia una delle direzioni della R. Università, e che il di lei capo, Direttore e Professore nel tempo stesso, insegni nell' Osservatorio la parte elementare e dimostrativa della scienza, e nella cattedra detti lezioni di perfezionamento.

(17) Noi abbiamo già, nel dar ragione dell'art. 11, esposti i principî sui quali sembraci che debba regolarsi l' insegnamento delle scienze di fatto. Da quei principî ò abbastanza evidente che una scuola di agricoltura fatta meramente dalla cattedra, senza alcuna pruova e dimostrazione di fatto, difficilmente può riuscir istruttiva da vero. Crediamo pertanto indispensabile la creazione di un Orto Agrario, il quale sia modello di operazioni agricole, e sia diretto dal Professore di agricoltura, che dovrebbe sostenere le doppie funzioni di tutti i Direttori di somiglianti stabilimenti nella R. Università.

dimostrativa della scienza, dalla cattedra poi lezioni di perfezionamento.

30. I Professori dell' Università dovranno compilare le rispettive istituzioni di perfezionamento per uso delle loro scuole conformemente alle vedute accennate negli art. 16 e 17.

CAPO II.

DEGLI STUDENTI.

31. Ogni individuo di qualsiasi classe e condizione avrà il dritto di frequentare le scuole dei primi Rudimenti.

32. Ha l' obbligo di andarvi chiunque voglia prendere un' arte o mestiere.

33. Per l' adempimento del precedente articolo si proibisce ai maestri di qualunque arte o mestiere, ai padroni di botteghe, officine, ed opificî di ammettere o ritenere giovani apprendisti, i quali non presentino l'attestato di aver fatto i loro studî nelle scuole de' primi Rudimenti, o facendoli nell'atto che apprendono l'arte o il mestiere, non esibiscano alla fine di ogni settimana l' attestato della loro assidua frequenza. E nessun individuo potrà esercitare arte o mestiere di qualunque natura senza aver prima esibito all' uffiziale di Polizia ed alla Municipalità del luogo l'attestato di aver fatto almeno un intero corso nelle scuole de' primi Rudimenti. In mancanza, s' incorrerà una multa che sarà determinata dalla Presidenza di Pubblica Istruzione (18).

---

(18) Sarà certamente immenso il vantaggio che la società può promettersi dalle scuole de' primi Rudimenti, siccome da quelle che mirano a civilizzare, per quanto si può, la classe numerosissima del basso ceto, ed a far fiorire le arti, i mestieri,

34. In una multa parimenti da determinarsi dalla Presidenza incorrerà quel Precettore dei primi Rudimenti, il quale rilasciasse a chi non lo meriti qualunque degli attestati, dei quali è parola nell' articolo precedente.

35. Non saranno ammessi alle scuole Elementari tutti coloro, i quali non facciano costare di esser provvisti de' mezzi necessarî a vivere e sostenere le spese occorrenti a completare il corso degli studî (19).

---

le industrie. Ma non è possibile che tutto questo bene sia avvertito ed apprezzato dalla moltitudine al segno che possa sperarsi di veder tali utilissime scuole molto frequentate a principio, ove non rendansi obbligatorie. Mi sta nel cuore, che quando se ne sarà gustato il frutto, verran frequentate a furia e senza alcun altro stimolo, che quello dell' utilità di cui saranno cagione. Ma per ora ci è parso necessario trarre la massa goffa ed imperita a far il proprio bene col timor di una pena.

(19) Il celebratissimo Antonio Canova indignavasi al veder troppi giovani incamminarsi per la scoltura, persuaso che i molti scultori non poteano esser utili nè all' arte, nè a loro stessi, nè alla società. Non altrimenti chi abbia veramente a cuore gl' interessi dello Stato e delle lettere vedrà con poco piacere la soverchia moltitudine di coloro che alle lettere si dedicano. Siccome è certo, che nè la società sussister potrebbe e prosperare senza le lettere, nè queste senza coloro che le coltivino; così è pure evidente che deve aver una certa misura il numero di coloro che agli studî si consacrano. La società non ha bisogno che di un determinato numero di filosofi, di medici, di giureconsulti ec.: essa certamente non ne può alimentare tanti quanti il capriccio del caso le ne presenti. Tutti gli scienziati pertanto, i quali oltrepassano quel numero, dal pubblico non han pane: indarno importunano con frequenti richieste d' impieghi il Governo, che non può contentar tutti: così per aver dall' infanzia malamente scelto il loro stato, si trovan ridotti a trarre giorni infelicissimi nella miseria e nell' abbandono, malcontenti di sè stessi e di altrui. Si aggiunge dall' altra parte esser impossibile, che moltissimi abbian sortito dalla natura le doti necessarie a coltivar le lettere con buon successo, e che abbiano del pari i mezzi pecuniarî, che ad una educazione letteraria son richiesti: or senza quelle doti, e questi mezzi qual giovamento arrecar potranno alle lettere, e quai servigî potranno offrire alla società con quella mezzanissima

36. Saranno risponsabili dell'osservanza del precedente articolo i Rettori dei Licei, e Collegii, i Professori di scuole Secondarie, ed i Professori privati, i quali tutti in caso di mancanza saranno puniti con ammende, sospensioni o anche destituzioni dall' uffizio, secondo la Presidenza di Pubblica Istruzione troverà espediente. Sotto le stesse pene dovranno tutti i Professori pubblici e privati rimettere alla Presidenza di Pubblica Istruzione alla fine di ogni anno scolastico uno stato nominativo dei loro alunni, comprendendovi i rispettivi passaggi dei giovani da una scuola ad un' altra.

---

istruzione, alla quale non senza grave stento perverranno? Ora noi speriamo, che quando per opera delle ben ordinate scuole dei primi Rudimenti, fiorendo le arti e le industrie, il basso ceto avrà motivo di star più contento alla propria condizione; cesserà in gran parte spontaneamente il torrente strabocchevole di coloro, che senza mezzi e Dio sa con quali infelici disposizioni della natura si gittano alle lettere. Intanto sembraci che opportunissima cosa sarebbe opporre fin da ora al torrente medesimo l'argine contenuto nel presente art., il quale concede la facoltà di studiare a quei soli, che ne abbiano i mezzi. Ciò non fa ingiuria a coloro che nacquero di civil sangue ma poveri: perciocchè il chiuder loro la via delle lettere non è mica un privarli di mezzi molto acconci a rialzare la loro fortuna: la via più agevole per loro a tornar prontamente facoltosi sarà sempre quella delle arti e delle industrie; e non dovranno averla a vile se considerano, che il solo vizio degrada le persone, e che l'esser uomo dabbene ed abile in qualunque siasi onesta occupazione dà dritto alla stima pubblica ed alla gloria. Nè tampoco tende ciò, che noi proponiamo, a desolar la letteratura e le scienze, ma a proteggerle provvedendo al loro meglio. E però quando in qualunque condizione, e con qualunque povertà di mezzi si rinvenisse qualche raro ingegno, dalla cui coltura si possano sperare per le lettere e per la società quei servigî, che valessero la briga di una dispensa; si potrà sempre implorarla dal Sovrano, la cui clemenza sarà inchinevolissima, ne siam certi, a tutte quelle eccezioni che fossero degne della sua attenzione.

CAPO III.

DEI GRADI DOTTORALI.

37. Gli esami pei due primi gradi, cioè di Approvazione, e di Licenza si terranno nei Licei dietro il permesso ottenutone dalla Presidenza.

38. Alla sola Regia Università competerà il dritto di conferire i gradi Dottorali, e segnatamente la Laurea: e questa sarà di due sorti, *Ordinaria* l'una, equivalente a quella che trovasi attualmente in vigore, e l'altra *Maggiore.*

39. In virtù della Laurea ordinaria si godrà il dritto di esercitar la professione corrispondente, e gli altri contemplati nell'antico Regolamento, tranne quello di ottare alle cattedre, o aprire scuole private.

40. La Laurea maggiore conferirà, oltre degli accennati dritti, anche quello di potersi conseguire dal Laureato la facoltà d'insegnare (20).

(20) Che la Licenza basti per insegnare una professione, e richieggasi la Laurea per esercitarla, come trovasi statuito per qualche facoltà nell'antico Piano, è cosa che ci sembra irragionevole. Se l'esercizio di una professione si ha per geloso, non è egli da avere in maggior gelosia l'insegnamento della professione medesima? Nessuno sarà per negare che l'abilità del Precettore debba poderosamente influire sulla riuscita degli alunni; che è difficilissimo, nell'ordinario corso delle cose, aver ottimi allievi da Professori imperiti; che si ha mestieri di maggior dottrina e di più sperimentata abilità per insegnare una professione, che per semplicemente esercitarla. Mossi da queste considerazioni ci siam deliberati a proporre, che non solo sia insufficiente la Licenza per abilitare all'insegnamento, ma ugualmente insufficiente sia ancor quella Laurea, la quale concede l'esercizio di una professione: che oltre la Laurea ordinaria la quale concede l'esercizio suddetto, vi sia una Laurea

41. Gli aspiranti alla Laurea, o altri gradi inferiori, dovranno sostenere gli esami a voce ed in iscritto: lo sperimento orale sarà il primo a subirsi; e colui che ne restasse riprovato, non sarà ammesso allo sperimento scritto (21).

42. Tutti gli sperimenti scritti per Approvazione, Licenza o Laurea sì ordinaria che maggiore, nelle facoltà Sacra, Legale, Medica, e Filosofica, si faranno in latino.

43. Le Tesi e i Quesiti da servire agli sperimenti per la collazione dei gradi Dottorali saranno determinati dal sorteggio. A quest' oggetto si farà per ciascun ramo dello scibile, su cui cadono i cennati sperimenti, un elenco completo di tutti i Quesiti e le Tesi, che possano esaurir pienamente la materia:

---

maggiore la quale abiliti ad insegnare, e si ottenga con esperimenti di scienza convenevoli a chi si accinge non al semplice esercizio di una professione, ma a formare de' Professori che degnamente l' esercitino.

(21) Gravi, universali, e quel che peggio è, forse non irragionevoli querimonie moveansi per la soverchia facilità con cui si vedean conceduti i gradi Dottorali a persone, le quali colla loro imperizia se ne mostravano, nei rincontri, pochissimo meritevoli. In buona parte i disordini di questo genere, se veramente ve n' erano, doveano ascriversi al Regolamento, il quale parea che aprisse il varco alla condiscendenza dagli Esaminatori per un verso, e per l' altro alle frodi dei giovani aspiranti, col prescrivere per l' assunzione ai varî gradi pruove di dottrina troppo leggere, equivoche, non decisive. Noi ci siamo industriati di recider dalla radice, per quanto era possibile, tutti gl' inconvenienti col render le pruove meno equivoche, al che tende lo sperimento orale aggiunto ad ogni esame, col menomare l' arbitrio degli Esaminatori, coll' esiger infine (parte cogli esami prescritti per ciascuna facoltà, parte colle Cedole o Licenze o Lauree di facoltà aliena, ma che dovranno presentarsi onde esser ammesso all' esame della facoltà propria) tali saggi di scienza, da non poterne facilmente cavar le mani un aspirante temerario, il quale osasse di esporvisi senza esser sufficientemente istruito. Ecco in due parole ove mirano questo e i seguenti articoli.

ogni Quesito ed ogni Tesi avrà un numero: nell'atto dell'esame si metteranno in un'urna tutti i numeri di un elenco; e quel numero, che verrà estratto a sorte, indicherà il Quesito o la Tesi da servire all'esame.

44. Gli esaminatori cureranno sotto la più stretta loro risponsabilità, che da qui innanzi gli esami per solennità e per rigore riescano tali da far cessare per sempre i lamenti del pubblico indignato della soverchia facilità, con che i gradi Dottorali si concedevano.

45. Gli esami per la collazione dei gradi Dottorali si terranno nei soli tre primi mesi delle ferie estive; ma in quei tre mesi almeno quattro volte la settimana.

46. Le Lauree gratuite saranno date a coloro, che si distinguono negli esami: in caso di parità di merito, sarà preferito il meno facoltoso.

47. Per conseguire la Cedola, Licenza, o Laurea ordinaria, ovvero la Carta autorizzante all'esercizio di qualche professione, si richiederà quanto quì appresso vien determinato secondo le diverse facoltà.

48. FACOLTA' DI FILOLOGIA (22).

Per la Cedola.

1. Età di anni 16 compiuti.

---

(22) Nel fissare l'età e le materie degli esami pe' varî gradi di questa facoltà, abbiam procurato di metter gli sperimenti da subirsi in relazione degli studî che ciascun aspirante dovrebbe aver fatti; supponendo che l'aspirante alla Cedola abbia studiato almeno la Gramatica Italiana e Latina, l'aspirante alla Licenza abbia studiato almeno Umanità, ed abbia fornito il corso di Rettorica l'aspirante alla Laurea.

2. Traduzione verbale ed in iscritto di un classico Latino del secol d'oro in Italiano, e di un classico Italiano in Latino, con rispettiva analisi gramaticale.
3. Risposta in iscritto ad un quesito di Mitologia, e ad un quesito di Storia Sacra.

Per la Licenza.

1. Età di anni 17 compiuti.
2. Esibizione della Cedola corrispondente.
3. Traduzione verbale, e scritta di un classico Italiano in Latino, e di un classico Latino in Italiano, non che di un classico Greco in Latino o Italiano con analisi gramaticale a voce sul pezzo greco che si sarà tradotto.
4. Analisi scritta sulle bellezze dell'elocuzione dei Testi tradotti.
5. Risposta scritta ad un quesito di versificazione latina ed italiana.
6. Risposta ad un quesito di Antichità Romane, e ad un quesito di Geografia.

Per la Laurea.

1. Età di anni 18 compiuti.
2. Esibizione della Licenza corrispondente.
3. Una composizione Latina, ed un'altra Italiana.
4. Analisi oratoria di qualche pezzo scelto da un classico Greco, Latino, o Italiano.
5. Traduzione di un classico Greco in

Latino cogli opportuni schiarimenti di Mitologia, di Geografia antica, di Storia, e di Archeologia.

6. Risposta scritta ad un quesito di Archeologia Greca e Latina.

49. FACOLTA' FILOSOFICA.

Per la Cedola.

1. Esibizione della Cedola in Filologia.
2. Esame orale sopra la Logica e la Metafisica.
3. Risposta in iscritto ad un quesito ideologico.
4. Esame verbale sui primi Rudimenti.

Per la Licenza.

1. Esibizione della Cedola corrispondente.
2. Esame verbale sulla Logica, la Metafisica, e l' Etica.
3. Esposizione in iscritto di una Tesi di Metafisica.

Per la Laurea.

1. Esibizione della Licenza.
2. Esame verbale sulla Logica, la Metafisica, l'Etica, e 'l Dritto di Natura.
3. Una Tesi di Etica, ed una di Dritto Naturale trattate in iscritto.

50. FACOLTA' DELLE SCIENZE FISICHE E MATEMATICHE.

Per la Cedola.

1. Esibizione della Cedola in Filosofia.

2. Esame verbale di Aritmetica e Geometria applicata.
3. Risoluzione scritta di un Problema di Aritmetica ed uno di Geometria applicata.

Per la Licenza.

1. Esibizione della Cedola.
2. Esame verbale sulla Fisica sperimentale, la Chimica, e la Storia Naturale.
3. Risposta scritta ad un quesito per ciascuna delle suddette Scienze.

Per la Laurea.

1. Esibizione della Licenza.
2. Esame verbale sulle Matematiche pure e miste.
3. Risoluzione scritta d' un Problema di Matematiche pure ed uno di Matematiche miste.

51. FACOLTA' MEDICA.

Per la Cedola.

1. Esibizione della Licenza in Filosofia, e della Licenza nella Facoltà delle Scienze Fisiche e Matematiche.
2. Esame verbale e scritto sopra l'Anatomia, Fisiologia, e Patologia.

Per la Licenza.

1. Esibizione della Cedola.
2. Esame verbale e scritto di Medicina prattica, e Materia Medica.

Per la Laurea.

1. Esibizione della Licenza.
2. Esame verbale e scritto di Medicina Legale, Igiene Pubblica, e Clinica, con un caso prattico di cura al letto dell' infermo.

52. CHIRURGIA.

Per la Cedola.

1. Esibizione della Licenza nella Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche.
2. Esame verbale e scritto di Anatomia Fisiologica.
3. Esame verbale e scritto di Chirurgia teoretica.

Per la Licenza.

1. Esibizione della Cedola.
2. Esame verbale e scritto sull' Ostetricia e Medicina Legale.

Per la Laurea.

1. Esibizione della Licenza.
2. Esame verbale e scritto di Clinica Chirurgica ed Oftalmica, colle operazioni corrispondenti eseguite sul cadavere.

53. FACOLTA' LEGALE.

Per la Cedola.

1. Esibizione della Licenza in Filologia, e della Laurea in Filosofia.

2. Esame verbale e scritto sulla 1.ª e 3.ª Parte del Codice.

Per la Licenza.

1. Esibizione della Cedola.
2. Esame verbale e scritto sulla 2.ª e 4.ª Parte del Codice.

Per la Laurea.

1. Esibizione della Licenza.
2. Esame verbale e scritto sul Dritto Commerciale, Economia Politica, Filosofia Statistica, e Medicina Legale.

54. FACOLTA' SACRA.

Per la Cedola.

1. Esibizione della Licenza in Filologia.
2. Esame verbale sulla Teologia Morale; e risoluzione scritta d'un caso di Morale.

Per la Licenza.

1. Esibizione della Cedola.
2. Esibizione della Licenza in Filosofia.
3. Esame verbale e scritto sulla Teologia Dommatica, e la Sacra Scrittura.

Per la Laurea.

1. Esibizione della Licenza corrispondente.
2. Esibizione della Licenza nella Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche.

3. Esame verbale e scritto sul Dritto Canonico, e sulla Storia Ecclesiastica.

ARCHITETTURA.

55. Per esser autorizzato ad esercitarla si richiederà

1. Esibizione della Laurea nella Facoltà di Scienze Fisiche e Matematiche.
2. Esame verbale e scritto sull'Agrimensura, e sull' Architettura Civile ed Idraulica.

56. NOTARIATO (23).

1. Esibizione della Cedola in Filosofia.
2. Esame verbale e scritto sulle Donazioni, su tutti gli altri Contratti, e sui Testamenti.

AGRIMENSURA.

57. 1. Esibizione della Cedola in Filologia.
2. Esame verbale e scritto sull'Aritmetica, e sulla Geometria applicata, non che su quant' altro insegnasi nelle scuole de' primi Rudimenti.
3. Esame verbale e scritto di Agrimensura.

FARMACEUTICA.

58. 1. Esibizione della Cedola in Filologia.

---

(23) Ci siam astenuti dal prescrivere pei Notari esame di formole dei varî atti Notariali, rimettendocene alla pruova che ciascun candidato debbe farne presso le rispettive Camere.

2. Esame verbale e scritto sulla Chimica, e sulla Botanica relativa alle piante officinali; e dimostrazione caratteristica dei medicamenti.
3. Esame teoretico verbale e scritto sulla Farmaceutica accompagnato da qualche preparazione prattica.

59. Pei Salassatori, Raccoglitori di parto, Levatrici, e Dentisti si richiederà un esame intorno alle cognizioni necessarie a ciascuna dell' indicate Professioni, come rilevasi dalle Istruzioni stampate ad uso di coloro che le esercitano.

60. L' aspirante alla Laurea maggiore dovrà contare almeno anni 26, essere già rivestito della Laurea ordinaria, e subire il seguente esame. Sopra una Tesi, che gli sarà assegnata nell' atto dello sperimento, dopo aver avuto un quarto d' ora per concentrarsi, dovrà fare una lezione della durata d'un altro quarto d' ora: ed esporrà in iscritto un'altra Tesi propria delle scuole di perfezionamento. Le Tesi dello sperimento orale e scritto saranno determinate in conformità dell'art. 43.

CAPO IV.

DEI PROFESSORI E MODO DI OTTENERLI.

61. Nessuno potrà aspirare ad esser Professore in qualche Facoltà, se non siasi fornito della corrispondente Laurea maggiore.

62. Le cattedre della Regia Università si provvederanno per merito o per concorso secondo che ne' varî rincontri il Re troverà

più espediente pel miglior servizio dell' Università medesima (24).

63. I meriti, in virtù dei quali potranno esser conferite, saranno: 1.° quelle opere e produzioni, che siano state ricevute con ap-

(24) Non vogliamo qui togliere ad esaminare se per ottener Professori degni della Regia Università sia più conducente il concorso o la nomina per meriti. Ben ci giova notare 1.° che il concorso generalmente tien lontane le persone che si hanno già formata una riputazione: 2.° che il concorso non è un mezzo efficace per discerner la vera abilità, perchè va soggetto all' impero d'infinite circostanze imprevedibili ed incalcolabili, le quali spesso indipendentemente dalla perizia e probità de' giudici, e dalla stessa capacità dei concorrenti ne determinano l'esito assai stranamente: 3.° che se nelle provviste per merito si ha a temere l'arbitrio, molto più hassi a temer nei concorsi; perciocchè lo stesso favore arbitrario nelle provviste per merito ha bisogno di appoggiarsi a qualche requisito reale ed effettivo, laddove nei concorsi può farsi scudo del preteso merito del concorso, il quale può benissimo esser supposto e nullo; cosicchè non si è dato ancora il caso, nè può darsi, di veder creato per merito un Professore che del tutto ne sia sprovvisto, e che non abbia alcun titolo al rispetto del pubblico; ma sotto l'ombra del concorso si è forse più volte dato luogo all' arbitrio, o almeno si è ciò creduto e detto, e certamente si può benissimo metter sulla cattedra un uomo che non ne sia degno. Ad ogni modo, supposto che l' uno e l' altro metodo soffrano acciacchi; ci sembra, che il più prudente consiglio sia quello di ritenerli entrambi, e lasciar così aperta la strada ad evitar gli scogli dell' uno col poter ricorrere all' altro semprechè le circostanze dei casi particolari lo consigliassero. Questo è appunto ciò che abbiam procurato di conseguire con quanto proponiamo nell'art. presente.

Nel caso di provvista per concorso poi abbiam proposto delle variazioni sul metodo finora nei concorsi osservato, le quali hanno tutte lo stesso scopo, quello cioè di chiudere per quanto più puossi le vie del favore e delle frodi, o almeno le bocche ai maligni. Tali sono le disposizioni concernenti la pruova orale, la pubblicazione colle stampe degli scritti di ciascun concorso, la quale fa sì che il pubblico sia spettatore e giudice in certo modo dello sperimento scritto, come lo è dell' orale, infine l'abolizione dei voti segreti, l'obbligo di calcolare il merito dei requisiti e del concorso coll' assegnare dei punti, onde più facile e meno inesatto riesca il ragguaglio, ec.

plauso dal pubblico, o che abbian riportata l'approvazione di qualche rinomata Accademia: 2.° un servizio di relativo insegnamento, in cui si siano date chiare pruove di sapere e zelo: 3.° l'approvazione riportata in concorsi fatti per cattedra della Regia Università: 4.° Impieghi Letterarî esercitati con lode di abilità ed onoratezza specialmente in servizio dell'Istruzione Pubblica.

64. Quando vacherà una cattedra nella Regia Università, il Presidente della Pubblica Istruzione con apposito avviso affisso nella stessa Università ed inscrito nel Giornale delle Due Sicilie dichiarerà che se ne va a fare la provvista, affinchè chiunque vi aspira dia il suo nome e presenti i proprî requisiti a norma dell'art. precedente nella cancelleria dell'Università dentro un termine prefisso.

65. Raccolti i nomi degli aspiranti, il Presidente colla Giunta, dopo fatto lo scrutinio sulla condotta dei candidati secondo il solito, esaminerà i requisiti di ciascuno, avendo in ciò sempre di mira il disposto nell'art. 63. Quindi formerà il notamento degli eleggibili, che presenterà a S. E. il Ministro, e per mezzo di Lui al Re, additando in ciascuno dei proposti i capi di merito che avranno motivata la scelta.

66. Se alla Maestà Sua non piacesse di conferir la cattedra a colui o ad uno di coloro che nel succennato modo si saran proposti, si annunzierà il concorso pubblicando il nome di quei che vi saranno ammessi.

67. Il concorso abbraccierà due sperimenti, il primo orale, e l'altro scritto: e questi avranno luogo coll'intervallo di una settimana dall'uno all'altro.

68. Lo sperimento orale consisterà in una

lezione che ciascuno degli aspiranti dovrà farà alla presenza del Presidente, degli Esaminatori, e del pubblico. Il Tema sarà determinato a norma dell'art. 43., e comunicato successivamente a ciascun concorrente mezz'ora prima di farlo montar sulla cattedra. Per altrettanto tempo dovrà insegnando ragionarvi sopra, e rispondere in forma a due difficoltà fatte da due diversi Esaminatori cavati a sorte contemporaneamente alla determinazione del Tema.

69. Le Tesi da servire allo sperimento scritto dovranno esser diverse dal Tema della pruova orale, e si determineranno egualmente col sorteggio, giusta il prescritto dall'art. 43., alla presenza dei candidati, e nell'atto del concorso.

70. Raccolti gli scritti colle opportune formalità e precauzioni, si renderanno di pubblica ragione a spese de' concorrenti, e dopo stampati, saranno discussi e giudicati dagli Esaminatori.

71. Il Professore verrà nominato con voti non segreti, ma palesi e ragionati.

72. Fissato il numero dei punti, chi non ne otterrà due terzi resterà riprovato: chi avrà più punti oltre i due terzi, otterrà la cattedra: e colui che più se gli avvicinerà, sarà dichiarato Sostituto con futura successione.

73. Nel calcolare i punti da assegnarsi a ciascun concorrente si terrà ragione egualmente dei requisiti e del risultato del concorso; cosicchè il pieno dei punti che si assegnano al merito dei requisiti dovrà equivalere al pieno dei punti che si concedono allo sperimento del concorso.

74. In parità di merito sarà preferito chi trovasi in esercizio d' insegnamento, e tra

questi il più anziano: dandosi parità di anzianità, la dirimerà il Presidente.

75. Le Cattedre de' Collegii e dei Licei ancora si daranno per merito o per concorso.

76. Si daranno per merito a chi fosse stato una volta presentato a Sua Maestà come eleggibile per la corrispondente cattedra dell'Università, o a chi avesse i requisiti espressi nell' art. 63.

77. Qualora chi trovasi fornito dei suddetti requisiti non vi aspirasse, o non piacesse alla Maestà Sua di farne la nomina, si aprirà il concorso colle stesse norme che regolano i concorsi per le cattedre dell' Università.

78. Qualunque Sostituto della Regia Università, purchè creato colle norme del presente Regolamento, avrà il dritto di occupare in vacanza una corrispondente cattedra di Collegio o Liceo.

79. In caso che un Sostituto della Regia Università passi altrove ad insegnare, o succeda al proprietario, si procederà all'elezione del nuovo nell' istesso modo che si tiene pei Professori. E parimenti colle stesse norme dovranno crearsi gli Aggiunti, Operatori, ed Aiutanti che si crederà dover conservare nelle varie direzioni di Musei, Cliniche, Gabinetti, ecc. appartenenti alla R. Università.

80. Ogni Professore della R. Università insegnerà pei primi venti anni di suo servizio, a capo dei quali entrerà nel corpo degli Esaminatori tostochè in questo corpo vi sarà vacanza: ed assunte le funzioni di Esaminatore, cesserà da quelle dell'insegnamento (25).

---

(25) Gli esami pei gradi Dottorali con tutti quegli sperimenti di dottrina, che ci è parso necessario proporre, ove si vo-

81. Il corpo degli Esaminatori sarà composto per ciascuna facoltà di cinque Professori, i quali avranno il solo incarico di tener rispettivamente gli esami per la collazione dei gradi dottorali, e di assistere ai concorsi (26).

---

gliano fatti con quell'accuratezza, solennità e rigore, senza di cui non cesserebbero giammai i lamenti del pubblico sulla loro rilasciatezza, richiedono imperiosamente che tutti gli Esaminatori di ciascuna facoltà vi assistano, e vi spendano non poco tempo e non leggera fatica. Or noi pensiamo che il promettersi tanto dall'opera degli Esaminatori, finchè i due incarichi di dettare e di esaminare abbiano a sostenersi dalle persone medesime, sia un pascersi di vana speranza. Certamente pei Professori, che dettano, l'appesantito uffizio di Esaminatore riescerebbe troppo gravoso, o almeno molto ferirebbe i loro interessi coll'involare ad essi buona parte di un tempo destinato ad altre occupazioni: nè è da sperare umanamente l'esatta e perenne osservanza di quelle leggi, che impongono troppo duri sacrifizî. Considerando noi queste cose, e mettendo un grande interesse ad ottener che gli esami pei gradi Dottorali cessino una volta veracemente di esser fucina di carte menzogniere che dichiaran dotti i somari; ci siam deliberati a proporre che nella R. Università sian partiti gli uffizî di dettare, e di esaminare; e che vi sia un corpo di Esaminatori composto di Professori emeriti, il quale non abbia altro incarico che quello degli esami e dei concorsi. Con questo sistema lodevole, introdotto già in altre cospicue Università di Europa, meglio si fanno gli esami, rimanendo affidati alle cure dei Professori più consumati ed autorevoli, meglio ancora procede l'insegnamento, restando sciolti i Professori, che vi son dedicati, da una penosa briga e da una distrazione.

(26) Gli Esaminatori di ciascuna facoltà costituiscono un tribunale, che profferisce giudizio dei più alti interessi della società, perciocchè statuisce l'idoneità delle persone, alle quali i particolari cittadini non solo, ma intere popolazioni, sulla sicurtà di quel giudizio, affidano le sostanze, e la vita. Ed anche riguardato il giudizio degli Esaminatori dai soli effetti che produce sui candidati, egli è sempre grande il suo potere, giacchè ne dipende, a prescinder da tutt'altro, l'opinione degli aspiranti, e quasi tutta la loro vita civile. Ci è parso necessario che un tribunale di questa natura non debba avere meno di cinque giudici. E se ci si opponesse che nel nostro Piano la facoltà Filosofica, ed anche la Filologica non contano cinque Professori, cosicchè esse non potranno somministrare il numero degli Esaminatori che pei loro sperimenti è richiesto; risponderemmo, che potranno benissimo prendersi

82. Nessun Professore, il quale faccia parte del corpo degli Esaminatori, potrà tenere studio privato (27).

83. Dal corpo degli Esaminatori usciranno i Decani e i Cancellieri delle rispettive facoltà, il Rettore della Regia Università, ed i membri della Giunta di Pubblica Istruzione: ma coloro che verran prescelti per membri della Giunta, non si potranno più occupare degli esami pei gradi Dottorali (28).

CAPO V.

Della parte Religiosa dell' Istruzione.

84. Ogni Precettore de' primi Rudimenti, ed ogni Professore di Elementi avrà cura principalissima dell' istruzione Religiosa dei suoi allievi: e questa sarà sempre proporzionata all' istruzione letteraria e scientifica di ciascuna classe.

85. La stessa veduta servirà di norma alle

---

dalle facoltà affini, avendo la cura di scegliere nelle altre facoltà soggetti di conosciuto valore anche per quella ai di cui esami saranno chiamati.

(27) Era pur mestieri chiuder la bocca una volta a coloro i quali accusano acerbamente i Professori dell' Università di cieca deferenza negli esami a tutti i giovani che abbian frequentato il loro studio privato. Noi non entriamo a definir se tali accuse siano giuste o ingiuste: ma desideriamo vivamente che sì indecente querimonia non abbia più luogo; e ci lusinghiamo col presente articolo di toglierne perfino il pretesto.

(28) Le cariche di Cancelliere e di Decano nelle rispettive facoltà non importano precipuamente, che disimpegni relativi agli esami: era dunque troppo ragionevole il proporre che le cariche medesime fossero esclusivamente da conferirsi agli Esaminatori. Ci è parso ancora dover proporre che dal loro corpo escano i membri della Giunta, e'l Rettore dell'Università, considerando che il corpo medesimo si comporrebbe dei più anziani Professori, ed in conseguenza dei più cospicui almeno per maturità di prudenza, e per merito di lungo servizio.

istruzioni di Religione che gli studenti riceveranno nelle Congregazioni di spirito, ove si riuniranno tutti i dì festivi a pratticare gli esercizî di pietà proprî di un buon cristiano sotto la direzione dei rispettivi Prefetti di tali Congreghe.

86. Oltre delle Congregazioni di Spirito erette o da erigersi pei giovani studenti dovunque esistano scuole Elementari pubbliche o private, si erigeranno ancora delle Congregazioni simili per gli alunni delle scuole de' primi Rudimenti.

87. I libri da adoperarsi per l' istruzione morale e Religiosa saranno, come i libri scolastici, scelti e destinati dalla Pubblica Istruzione.

88. Essendo uno dei frutti della Religione il render gli uomini civili; ed essendo dettame della carità cristiana il non dispiacere ad altrui neppure nelle azioni indifferenti, massima che può esser il fondamento di tutto il galateo; i Precettori innesteranno opportunamente ai documenti della Religione anche i precetti di buona creanza.

89. *Sarebb' egli espediente per migliorare i costumi della gioventù studiosa il dar la cura delle Congregazioni di spirito a qualche corpo di Regolari di sperimentata operosità e zelo; ed a quale?* Lascio alla Giunta la soluzione di questo problema.

CAPO VI.

Del Collegio Medico-Cerusico.

90. Nel Collegio Medico-Cerusico resterà abolito il convitto, e sarà ridotto tale stabi-

limento ad un Ginnasio di Medicina e Chirurgia (29).

91. Gli alunni, ai quali competono le mezze piazze franche, ne godranno gli averi fuori del convitto.

92. Vi sarà un Rettore per aver cura della disciplina, che verrà fissata con regolamento analogo alla nuova forma dello stabilimento: e vi saranno degl' Ispettori per la parte dello scibile.

93. Vi sarà una Commissione Amministrativa, della quale il Rettore sarà membro nato.

94. Vi resteranno abolite le cattedre di lingua Latina, Filosofia, Matematiche, Fisi-

(29) Parlando di sopra dei Collegii abbiamo già avuto occasione di notare, che quando i giovani secolari son giunti ad una certa età, non è più espediente che stiano insieme. Or se ciò è vero di quei giovani che di freschissima età sono entrati in un Collegio, e vi si son fatti adulti; molto più si verifica per coloro, i quali già adulti vengono al convitto, già carichi dei difetti della gioventù, non avvezzi alla disciplina di un ben ordinato stabilimento di educazione, avvezzi anzi per l'opposto a mille scorrettezze, indocili, recalcitranti non solo per età ma per prava abitudine ancora, quali, generalmente parlando e salve poche eccezioni, si hanno a supporre coloro che entrano nel Collegio Medico-Cerusico. Il tener costoro in convitto produce il gravissimo inconveniente, che i molti tristi contaminano i pochi buoni. Si aggiunge, che o si usa loro indulgenza, e si renderanno sempre peggiori, stante che i commodi del convitto li rendono più spensierati e più viziosi che non sarebbero se abbandonati fossero a loro stessi: o si adopera il rigore, e si trovano in uno stato di violenza al quale non sanno reggere. Inoltre egli è utile alla loro istituzione scientifica, che possano andare all'Ospedale degl'Incurabili con una libertà, che torna assolutamente incompatibile colla regola essenzialmente necessaria ad un convitto. Mette il suggello a tutte queste riflessioni il considerare, che quando un giovane è in età di studiare una professione; o sarà buono da sè, o tutte le sorveglianze e tutti i convitti del mondo non gl'impediranno di essere scorretto. Queste vedute ci hanno determinati a proporre francamente pel Collegio Medico-Cerusico l'abolizione del convitto.

ca e Chimica; non potendo a norma degli articoli 8, 51, e 52 del presente Progetto esservi ammessi coloro, i quali non sian muniti di Carte autorizzanti, che soppongono fatti questi studî.

95. Vi saranno le seguenti cattedre:

1. Anatomia umana,
2. Fisiologia umana,
3. Anatomia e Fisiologia comparata,
4. } Patologia in tutte le sue parti,
5. }
6. Materia Medica,
7. } Medicina Prattica in tutta la sua estenzione,
8. }
9. Chirurgia Teoretica,
10. Chirurgia Prattica,
11. Medicina Legale,
12. Igiene Pubblica,
13. Ostetricia,
14. Scuola prattica di Bassa Chirurgia, specialmente della Flebotomia ed Odontalgia.

96. Gli alunni del Collegio Medico per le diverse Cliniche profitteranno della Clinica Medica, Chirurgica, Ostetrica, ed Oftalmica, che esistono nell' Ospedale degl' Incurabili dirette dai Professori dell' Università, alle quali però non saranno ammessi se non quando avranni finiti tutti gli studî teoretici.

CAPO VII.

Dello stabilimento Veterinario.

97. Sarà lo stabilimento Veterinario ridotto a scuola speciale, restandovi abolito il

convitto. Coloro pertanto, che fra gli alunni del medesimo godevano le piazze franche, ne percepiranno gli averi fuori del locale (30).

98. Resterà parimenti abolita la carica di Direttore, e vi sarà sostituita quella d'Ispettore, che verrà scelto fuori la classe de' Professori esercenti, ed avrà le stesse attribuzioni degl' Ispettori del Collegio Medico-Cerusico (31).

---

(30) Militano in gran parte per lo stabilimento Veterinario le stesse ragioni che ci consigliano la soppressione del convitto nel Collegio Medico: ed a queste convien aggiungerne anche un'altra, che della Veterinaria è tutta propria. Il convitto in questo stabilimento è contrario al futuro ben essere degli alunni, ed a quel frutto che la società ne spera. Non potendo costare di fatti lo stabilimento medesimo, che di giovani tratti dalla classe bassa e miserabile della società, ove costoro ricevessero in denaro una porzione di quel tanto che dai fondi provinciali si spende per mantenere il loro convitto, resterebbero nella frugalità del vitto e nella modestia del vestire che dalla nascita e dalla condizione è loro prescritta, ed al finire del loro corso d'istruzione si troverebbero non disquilibrati, non usciti dal posto che loro conviene nella società, ricchi di sapere, e forse anche di virtù, poveri di bisogni, disposti a vivere coll' esercizio della professione, che a spese pubbliche avrebbero apparata. Ma per l'opposto se si educano in convitto, alla fine del corso si trovano già insensibilmente avvezzi a tali commodi, ed a tale lusso di vittitazione e di vestito, che da una parte sdegnano di esercitare nella società il mestiere, cui si dedicarono, e dall' altra parte se pur l'esercitassero, non potranno mai averne tanto profitto che basti alla signorile maniera di vivere, di cui nel convitto contrassero l'abitudine e 'l bisogno. Quindi uscendo dal convitto si mettono a fare i chirurgi e i medici Dio sa con quanto pericolo e danno del pubblico, il quale infine si trova di avere spesi tanti denari nello stabilimento Veterinario per non averne nè maniscalchi, nè medici, nè chirurgi.

(31) L'esistenza di due capi in uno stesso stabilimento ripugna al buon senso ed all' esperienza di tutti i secoli, che d'accordo c'insegnano esser base principalissima di ogni ben regolato corpo morale l'unità del comando. Basterebbe questa riflessione per far intendere, che la carica di Direttore dello stabilimento Veterinario, esistendo un Rettore dello stesso stabi-

99. Vi sarà un Rettore per la disciplina ed il buon regolamento dello Stabilimento, un Custode di stalla ossia aiutante di clinica, ed un Maniscalco.

100. L'istruzione sarà divisa in due parti, e corrispondentemente gli alunni in due classi: nella prima s' insegnerà la Mascalcia, nella seconda la Veterinaria (32).

---

limento, ha del mostruoso. Ma siccome si potrebbe dire, che il Rettore si occupa della disciplina, e 'l Direttore dello scibile; è da osservare, che nella parte dello scibile o si creda necessaria una direzione pei Professori, o per gli alunni, o per gli uni e per gli altri, sarà sempre verissimo, che se i Professori saranno abili e probi, l' insegnamento andrà benissimo senza direzione alcuna; se i Professori saranno cattivi per difetto di probità o di abilità, con tutte le direzioni del mondo l' insegnamento avrà sempre pessimi risultati. Ma laddove si creda indispensabile assodare con una sorveglianza la buona riuscita dell' insegnamento, e non si abbia per sufficiente la vigilanza che anche in questo ramo può e deve esercitare il Rettore; non sarà sufficientissimo per lo stabilimento Veterinario quel genere di sorveglianza sulla parte scientifica, alla quale trovasi raccomandato l' insegnamento del Collegio Medico-Cerusico? Ecco perchè si propone la sorveglianza di un Ispettore; e si crede del tutto necessario toglier di mezzo lo inutile dispendio e la pompa pericolosa di una Direzione, carica troppo elevata perchè si contenga nei limiti della sola ispezione scientifica, e non trascorra ad invader le attribuzioni disciplinari del Rettore con gravissimo discapito dello stabilimento.

(32) Uno dei più gravi inconvenienti dell' attuale stabilimento Veterinario si è, che esso non ha dato finora e non è per dare alla società un buon maniscalco. Gli alunni di Veterinaria, siccome abbiamo anche di sopra osservato, hanno a vile il ferrare e governar gli animali, e si accingono ad esercitar imperitamente la medicina e chirurgia umana. Questo pernicioso disguido siccome trae in parte la sua origine dallo splendido modo di vivere inseparabile dall' esistenza del convitto, così in parte è altresì cagionato e fomentato dal sistema d' istituzione ivi attualmente in vigore, il quale è più brillante, che sodo ed utile. Ecco perchè crediamo della maggior necessità ordinar l' insegnamento in modo che nulla vi si desideri di ciò che entra nel complesso delle cognizioni utili al veterinario, ma nel tempo stesso tutto vi si riporti sempre e cospiri ad educare ed ottenere buoni maniscalchi. Perciò pro-

101. Per la sola Mascalcia si accorderanno le piazze franche; e per conseguirle si richiederà documento di aver assistito con profitto alle scuole de' primi Rudimenti, e bisognerà essere stato un anno presso un Maniscalco ad apprender praticamente a far forge e ferrare.

102. Nella prima classe s'insegnerà, onde perfezionare gli alunni nella Mascalcia, un Manuale di Veterinaria teoretico-prattico e quando essi avranno ben appreso siffatto Manuale, saranno dalla Presidenza di Pubblica Istruzione inviati ad un esercizio prattico di Mascalcia presso i Reggimenti di Cavalleria dimoranti in Napoli.

103. Con un esame verbale e scritto su ciò che insegnasi nella prima classe; e dopo aver servito ai Reggimenti di Cavalleria da Maniscalco per due anni, si potrà ottenere la Carta autorizzante in Mascalcia.

104. Lo studio della 2. Classe, cioè della Veterinaria abbraccierà le seguenti lezioni (33):

---

poniamo che tutta l'istruzione sia divisa in due parti, la prima delle quali sia la mascalcia; che sia necessario esser iniziato nella mascalcia per goder le piazze franche dello stabilimento; che gli alunni abbiano un esercizio pratico di mascalcia ne' reggimenti di cavalleria, il che renderà questo esercizio più frequente e meno dispendioso di quello che procurar si potrebbe con cavalli acquistati dallo stabilimento; che per esser ammesso allo studio di Veterinaria bisogni esser cedolato in mascalcia, ec.

(33) Non abbiam compreso fra le lezioni di questo stabilimento la fisica e la chimica, non già perchè credessimo che queste due scienze possano ignorarsi da un buon veterinario: giacchè anzi le riputiamo per lo studio della veterinaria importantissime; e perciò appunto proponiamo nell'articolo seguente, che per esser ammesso a siffatto studio convenga subire un esame in fisica e chimica. Ma considerando che la fisica e la chimica s'insegnano in Napoli nei gabinetti fisico e chimico della R. Università; e facendo ragione che lo stabilimento veterinario come scuola speciale debba conte-

1. Zootomia e Fisiologia degli animali proprî dei nostri climi, e conoscenza delle loro razze:
2. Igiene e Patologia dei medesimi, compresavi la Nosologia:
3. Chirurgia veterinaria col corso delle operazioni che la medesima richiede, compresavi la ferratura:
4. Materia Medica e Farmacia speciale pei Veterinarî con esercizio di preparazioni:
5. Clinica Veterinaria.

105. Coloro, che vorranno esser ammessi allo studio della 2. Classe, dovranno esibire la Cedola della prima Classe, cioè la carta autorizzante in Mascalcia, e subire un esame di Fisica e Chimica.

106. Con un esame sopra tutti i capi d'insegnamento della 2. Classe si otterrà la Laurea in Veterinaria.

107. I soli laureati in Veterinaria saranno abilitati a concorrere alle cattedre di Veterinaria e Mascalcia.

108. Il Custode della stalla ed il Maniscalco saranno fatti per concorso fra i Maniscalchi muniti di Carta autorizzante (34).

---

nere quei soli rami di scibile che son peculiarissimi del mestiere cui è dedicato, e che altrove si cercherebbero invano; non abiam creduto ben fatto il sopraccaricarlo di quelle lezioni che gli alunni possono agevolmente trovare altrove.

(34) Se le piazze franche dello Stabilimento si concedono solo a coloro che incominciano a farne parte come maniscalchi; e dai maniscalchi altresì debbono prendersi il Maniscalco e 'l Custode di stalla; le cattedre tanto di Veterinaria che di Mascalcia saranno date ai soli laureati in Veterinaria: così l'uno e l'altro ramo di questo interessante mestiere resterebbe egualmente incoraggiato e protetto.

CAPO VIII.

Degl' Istituti e de' Pensionati.

109. *Gl' Istituti, e molto più i Pensionati degli uomini, essendo sempre intraprese di specolatori, cioè di persone che mandano innanzi ad ogni altro riguardo quello dell' interesse; non potendo essere giammai regolati col necessario rigore di disciplina (sul qual proposito abbiamo frequenti e forti reclami), dal quale i Direttori rifuggiranno come da causa efficacissima a far loro perdere avventori, ed a farli fallire; sono essi da tollerarsi?*

110. *Son da tollerare gl' Istituti ed i Pensionati delle donzelle, pei quali oltre al cennato inconveniente vi ha ancor quello di dover essere le giovanette istruite da uomini?*

Attendo la soluzione di questi due interessantissimi Problemi dai Membri della Giunta che hanno esperienza lunga del Paese.

CAPO IX.

Delle Scuole pubbliche e private per le donne.

111. L' istruzione delle donne sarà classificata secondo le diversità delle condizioni.

112. Alle donne di basso-ceto s' insegnerà:

1. Catechismo Religioso e regole di buona creanza:
2. Leggere e scrivere:
3. Principali operazioni dell' Aritmetica:
4. Lavori donneschi convenevoli alla loro condizione.

113. Alle donne di ceto medio s' insegnerà

1. Catechismo Religioso, e regole di civiltà:
2. Leggere (anche il latino) e scrivere:
3. Lingua Italiana con esercizio di stile epistolare:
4. Geografia, e Storia della Religione:
5. Le principali operazioni dell'Aritmetica:
6. Lavori donneschi convenienti alla condizione:
7. Disegno.

114. Tutte queste lezioni saranno fatte da donne, non mancando ai nostri tempi nel loro ceto delle persone istruite in modo da poterle ottimamente disimpegnare.

115. Non avranno luogo nelle scuole pubbliche quelle lezioni che richiederebbero Maestri di diverso sesso, potendo queste appena esser senza pericolo entro le domestiche pareti sotto la sorveglianza delle madri di famiglia (35).

116. *Ad assicurare la buona riuscita delle pubbliche scuole per le donne tanto in ordine alla morale, quanto in ordine alla coltura, sarebb' egli espediente di affidarle alle Suore della Carità?* Problema per la Giunta.

CAPO X.

Dell' Ispezione di Pubblica Istruzione.

117. Siccome, atteso il nuovo ordine di cose, gl' Ispettori di Pubblica Istruzione tanto Circondariali quanto Distrettuali si rendono

---

(35) Noi non ci siamo occupati che dell' Istruzione delle donzelle di ceto basso e medio, considerando, che le donzelle nobili o entrano negli Educandati, che non dipendono dalla Presidenza di Pubblica Istruzione, o s' istruiscono in casa propria con lezioni particolari.

inutili; quando il bisogno lo richiederà, sarà commessa a' Vescovi o ad altre persone di somma fiducia, e di conosciuta abilità la visita delle scuole, e di ogni qualsivoglia stabilimento soggetto alla Presidenza della Pubblica Istruzione: e quando il Presidente lo giudicherà opportuno, andrà egli stesso in giro ed in visita, usando la precauzione di predisporre le cose in modo che la sua assenza da Napoli non porti disguido agli affari.

CAPO XI.

Delle Arti Cavalleresche.

118. *Le lezioni di Musica, Ballo ed altre arti cavalleresche, potendosi riguardare nell' attuale stato della società come parte di quell' educazione che certe date classi richieggono, si dovran permettere nei Collegii, e Licei, e dovranno aver luogo nell' istruzione delle donzelle di ceto medio?* Problema per la Giunta.

CAPO XII.

Dell' esecuzione delle proposte Riforme.

119. Quelle tra le proposte Riforme, le quali resteranno approvate dalla Maestà del Re, saranno messe in esecuzione salvando gli averi e gl' interessi d'ogni specie a coloro che si trovano già costituiti nei rispettivi Impieghi, e tenendo sempre avanti gli occhi il principio, che la legge non ha forza retroattiva.

Il Presidente della R. Università degli Studi, e della Giunta di Pubblica Istruzione

G. M. ARCIV.° DI SELEUCIA.